

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Presidenti di provincia: interviste</b>				
11	Il Letimbro	01/01/2012	<i>Int. a A.Vaccarezza: VACCAREZZA: "GIU' LE MANI DALLE PROVINCE" (E.Biagini)</i>	2
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
5	Il Sole 24 Ore	19/01/2012	<i>RETE GAS SEPARATA, RC AUTO MENO CARA (C.Fotina)</i>	3
8	Il Sole 24 Ore	19/01/2012	<i>AIUTI ALL'EDILIZIA RESIDENZIALE (G.Santilli)</i>	6
23	Il Sole 24 Ore	19/01/2012	<i>IL PARADOSSO DEL BILANCIO VIRTUALE (R.Galullo)</i>	8
5	Corriere della Sera	19/01/2012	<i>ECCO LE 50 RICHIESTE DELL'EUROPA ALL'ITALIA (M.Calabro')</i>	10
33	Italia Oggi	19/01/2012	<i>DISMISSIONI NELLE REGIONI IN DEFICIT (S.D'aleccio)</i>	14
48/51	Panorama	25/01/2012	<i>Int. a P.Bersani: MONTI, PRENDI MEGLIO LA MIRA (E.Fiorentino)</i>	15
62/64	Panorama	25/01/2012	<i>TRENTO, PARADISO SOTTO ASSEDIO (S.Cingolani)</i>	19
4	Il Giornale di Napoli	19/01/2012	<i>FONDI UE, 350 MILIONI PER LA SCUOLA (E.De lucia)</i>	22
1	Il Manifesto	19/01/2012	<i>IL TERRITORIO CONSEGNATO ALLE MULTINAZIONALI (G.Ragozzino)</i>	23
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
23	Il Sole 24 Ore	19/01/2012	<i>CONTINUITA' TERRITORIALE PROROGATA (R.gal.)</i>	24
33	Il Sole 24 Ore	19/01/2012	<i>IMU, PATTO E FONDI NELLA NEBBIA: "IMPOSSIBILE UN BILANCIO VERO" (G.Trovati)</i>	25
2	La Stampa	19/01/2012	<i>LIBERALIZZAZIONI ABOLITE TUTTE LE TARIFFE MINIME (A.Barbera)</i>	26
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
24	Il Sole 24 Ore	19/01/2012	<i>CAVALIERE INQUIETO IN CERCA DI STRATEGIA (B.Fiammeri)</i>	28
9	Corriere della Sera	19/01/2012	<i>Int. a D.Tusk: TUSK: "NON POSSIAMO LASCIARE L'EUROPA SOLTANTO NELLE MANI DI FRANCESI E TEDESCHI" (M.Natale)</i>	29
19	Corriere della Sera	19/01/2012	<i>UNA CRISI D'IDENTITA' CHE ESCLUDE IL PARTITO DAI GIOCHI PARLAMENTARI (M.Franco)</i>	30
41	Corriere della Sera	19/01/2012	<i>QUALCHE DOMANDA SUL NOSTRO PARLAMENTO (B.Severgnini)</i>	31
25	La Repubblica	19/01/2012	<i>Int. a C.Clini: "SITUAZIONE INTOLLERABILE: GLI SPRECHI VANNO FERMATI" (A.Ciacciullo)</i>	32
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
19	Il Sole 24 Ore	19/01/2012	<i>STUDI E SERVIZI A BASSO RENDIMENTO (M.Mobili/G.Parente)</i>	33
17	Corriere della Sera	19/01/2012	<i>Int. a F.De benedetti: DEBENEDETTI: IL RISCHIO E' CHE SIA UN MINISTERO (G.Stringa)</i>	39

POLITICA/2 | Confronto col Presidente di Palazzo Nervi sulla probabile cancellazione dell'ente e sulla prima metà del suo mandato

# Vaccarezza: "Giù le mani dalle Province"

*"Quella di Savona costa come 1,2 parlamentari, più logico ridurre il loro numero. Le competenze a chi verranno affidate?"*di **Eliana Biagini**

Angelo Vaccarezza, eletto presidente della Provincia di Savona nel 2009, è a metà del suo mandato amministrativo. Un momento critico per lui e la sua giunta, dopo che il governo Monti ha proposto il ridimensionamento delle Province, ipotesi ventilata da molto tempo, ovvero da quando è in corso il dibattito sull'utilità o meno dell'Ente. Con lui ragioniamo su questo su altri temi più strettamente amministrativi.

**Presidente, prima si ipotizzava di ridimensionare le Province, azzerando la Giunta e conservando il Presidente, che avrebbe governato come un oligarca, ora la versione è cambiata...**

Sì, le Province di fatto saranno totalmente esonerate delle loro competenze, quindi diventeranno un Ente inutile: si tratta, quindi, non di un'abolizione, ma di un superamento dell'attuale modello. Verranno commissariate in attesa in un disegno di legge che non conosciamo: non sappiamo a chi saranno affidate le loro competenze.

**Lei non è d'accordo solo perché è parte in causa o anche per altri motivi?**

Non sono d'accordo perché le riforme costituzionali non si fanno a botta di referendum: ci vuole una riflessione seria.

Il problema fondamentale è quello di eliminare il debito della Regione. Il costo delle Province non esiste di fatto e la manovra economica è inutile. Cambiare il contratto di lavoro dei dipendenti delle Province e farli passare alle Regioni costa più di quanto eliminare le Province. Quella di Savona, ad esempio, costa all'anno quanto 1,2 parlamentari. E' più logico diminuire il numero dei parlamentari e mantenere le Province, ma bisognava convincere gli italiani che le Province costano e spremano.

**Passiamo ai temi amministrativi. Come si è trovato ad affrontare le situazioni nella prima parte del suo mandato, dal 2009 ad oggi?**

Ho ereditato una situazione molto complicata: sul tappeto c'erano molti problemi non affrontati, in quanto io sono subentrato ad un commissariamento perché il Partito Democratico ha liquidato il suo presidente non trovando un accordo sul tema dei rifiuti. A Savona non si riesce a fare una politica coerente sul territorio perché la sinistra prima si esprime in un modo, poi cambia versione. Ne è un esempio molto lusinghiero la politica adottata nei confronti dell'ampliamento di Tirreno Power: prima erano contrari, poi si sono dichiarati favorevoli.

**Adesso, quali opportunità ci sono sul nostro territorio, che**

**la sua amministrazione dovrà affrontare?**

Nel 2012 ci dovremo occupare di Maersk, Tirreno Power e Ferrania, dove c'è stata recentemente la presentazione del progetto della cartiera; ci sarà il trasferimento della Piaggio a Villanova d'Albenga e diverse operazioni in Valbormida, come quella dell'Acna di Cengio. Le occasioni da cogliere sono buone e fino a quando sarò in carica la Provincia opererà in questa direzione. Inoltre sono buoni i rapporti con la Regione, anche se non è del nostro stesso colore e ciò ci avvantaggia molto perché permette la risoluzione di diversi problemi che affliggono il territorio.

**Secondo lei l'opposizione ripete sempre che la Giunta è inoperosa solo perché è nella natura delle cose che lo dica o perché ha vere motivazioni?**

Si dice che chi vince ogni mattina debba decidere che cosa fare, mentre la minoranza ogni mattina debba pensare a cosa dire. E' questa la situazione. I problemi sono i loro perché mancano di coerenza. La sinistra, purtroppo, ha gestito il potere per tanto tempo in questa Provincia, che si è dimenticata degli interessi della gente e ha mancato di fare una politica ragionata, anche a livello cittadino. Le elezioni comunali scorse erano una buona occasione, purtroppo mancata, per cambiare la realtà, adesso speriamo nelle prossime regionali.



**Il presidente della Provincia Angelo Vaccarezza**

MANOVRA E MERCATI

**Il decreto liberalizzazioni****I nodi da sciogliere**Tariffe dei professionisti, poste, concessioni balneari  
L'Authority delle reti deciderà su taxi e separazione Rfi da Fs

# Rete gas separata, Rc auto meno cara

Sconti sui farmaci di classe A - Pacchetto benzina depotenziato - Saltano i saldi liberi

**Carmine Fotina**

ROMA

Via libera alla separazione proprietaria della rete gas Snam dall'Eni. Stretta sulle tariffe Rca ma stralcio del divieto di monomandato. Parziale marcia indietro sulla rete dei carburanti e sul commercio. Novità su banche e farmacie. Confermato lo stralcio della norma che interveniva sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per facilitare le fusioni. Il tutto con l'incognita dei taxi che si risolverà solo oggi.

Il decreto liberalizzazioni, atteso al Consiglio dei ministri di domani, è ormai pronto anche se potrebbero esserci limature ancora nelle ultime ore e nel corso del Cdm, su Eni (separazione della sola Snam Rete Gas o dell'intera Snam) e sulle tariffe minime dei professionisti. Da chiarire anche il destino delle misure sul settore postale e sulle concessioni a gara per le spiagge, che non compaiono nell'ulti-

ma bozza. Nella relazione che apre il testo, il governo si pone come obiettivo la lotta ai privilegi e individua nel Dl sulle liberalizzazioni solo un primo intervento per la crescita.

Tornando alle singole misure, spicca la separazione proprie-

taria della rete gas da Eni che scatterà con un Dpcm da emana-

re entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto. Di forte impatto per il gas anche i nuovi parametri per la definizione delle tariffe che avvicineranno l'Italia alla media Ue. Cambia nome l'Authority per l'energia: sarà

l'Autorità per le reti competente sui trasporti, inclusi i taxi, con la fissazione del numero di licenze (sentiti i sindaci) e i livelli delle tariffe. La stessa Autorità dovrà eventualmente proporre al governo la separazione proprietaria della rete ferroviaria. Cade l'obbligo di contratti collettivi di settore nelle ferrovie.

Per ridurre le tariffe Rca, gli assicuratori avranno l'obbligo di informare il cliente sulle proposte di almeno tre diverse compagnie. Salta però la misura fortemente contestata dagli assicuratori sul divieto di collocamento diretto o attraverso agenti monomandatari dei prodotti ai clienti finali. Viene eliminata la procedura del risarcimento diretto del danno subito dal conducente non responsabile, correttivo che dovrebbe portare a ridurre il premio assicurativo. Riduzione delle tariffe per gli automobilisti che autorizzeranno le assicurazioni a installare una "scato-

la nera" che registrerà l'attività del veicolo. Pene più severe per le frodi sulle attestazioni di invalidità derivanti da incidenti.

Gli istituti di credito e gli intermediari finanziari, se condizionano l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita sono tenuti, a «sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi». Arriva il conto corrente bancario di base. Sarà un decreto, in assenza di una convenzione con l'Abi, a fissarne i criteri. Prevista l'individuazione ex lege delle commissioni che le banche applicheranno sui prelievi con bancomat. Si allarga il capitolo farmacie, con libertà di orari e turni e sconti estesi anche ai farmaci di classe A quando non sono rimborsati dallo Stato. Estesa la deregulation per la vendita di quotidiani e periodici fuori dalle edicole.

Salta agli occhi l'assenza dell'articolo sulla libertà di prati-

care sconti e saldi. L'articolo 2 viene sostituito dalla «semplificazione e liberalizzazione di alcune modalità di promozione commerciale». In pratica si prevede che le vendite abbinate promozionali di prodotti di diverse tipologie siano ammesse anche al di fuori delle occasioni tradizionali. Marcia indietro sulla benzina. Lo stop alle esclusive nelle forniture dalle compagnie varrà solo per i gestori che sono anche proprietari degli impianti. Salta anche il diritto di riscatto, definito un vero «esproprio»

dai petrolieri. Viene sostituito dalla possibilità che compagnie e gestori, da soli o in cooperative, si accordino per l'effettuazione del riscatto degli impianti previo indennizzo. La liberalizzazione degli impianti completamente automatizzati viene limitata fuori dai centri abitati. Confermata la vendita libera di prodotti non oil.

Restano in campo la norma

sulle rateizzazioni con Equitalia, il rafforzamento della class action, il pacchetto servizi pubblici locali e la srl semplificata per i giovani con meno di 35 anni che potranno costituire una società con un capitale minimo di 1 euro. A Palazzo Chigi il compito di supportare gli enti locali nella dismissione delle partecipazioni nei servizi pubblici. Vengono abrogate tutte le tariffe professionali, sia minime sia massime, con obbligo di comunicazione del preventivo. Arrivano i concorsi per i nuovi notai: entro il 2014 ci saranno 1.500 posti in più. Possibile il tirocinio nell'ultimo biennio universitario per l'accesso alle professioni.

Non trova spazio invece il pacchetto sull'Agenda digitale, sollecitato anche ieri, durante un'audizione alla Camera, dal presidente dell'Authority per le comunicazioni Corrado Calabrò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE NOVITÀ**

Stralcio sull'articolo 18, tariffe metano più vicine alla media Ue, scatola nera in auto, arriva il conto corrente base, quotidiani «liberi»



**Le novità del decreto**

**GAS**

Via libera alla separazione proprietaria della rete gas da Eni che scatterà con un Dpcm da emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto. Di forte impatto per il gas anche i nuovi parametri per la definizione delle tariffe per il mercato vincolato che avvicineranno l'Italia ai livelli medi registrati in Unione europea

**CARBURANTI**

Lo stop alle esclusive nelle forniture dalle compagnie varrà solo per i gestori che sono anche proprietari degli impianti. Attenuato il diritto di riscatto degli impianti. La liberalizzazione degli impianti completamente automatizzati viene limitata fuori dai centri abitati. Confermata la vendita libera di prodotti non oil

**ASSICURAZIONI**

Salta l'imposizione del plurimandato nella distribuzione delle polizze assicurative sostituita con obblighi di trasparenza nel settore nevralgico della Rc auto. Per gli intermediari, però, obbligo di proporre più offerte tra loro concorrenti. Previsti sconti a chi si fa installare la «scatola nera», stretta sulle frodi

**BANCHE**

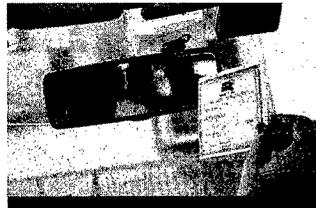
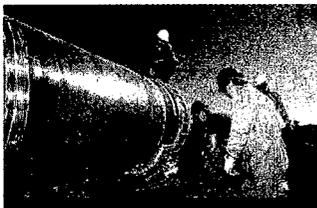
Arriva il conto corrente bancario di base. Sarà un decreto, in assenza di una convenzione con l'Abi, a fissarne i criteri. Prevista l'individuazione ex lege delle commissioni che le banche applicheranno sui prelievi con bancomat. Più trasparenza nel caso in cui le banche colleghino mutui alla sottoscrizione di polizze vita

**FARMACIE**

Cambia il pacchetto relativo alle farmacie. Sono previsti sconti in farmacia su tutti i farmaci, anche quelli di classe A quando non sono rimborsati dallo Stato. Scatta la liberalizzazione degli orari e dei turni di servizio delle stesse farmacie. Spinta alla prescrizione dei farmaci generici da parte dei medici di famiglia.

**COMMERCIO**

Salta l'articolo sulla libertà di praticare sconti e saldi. L'articolo 2 viene sostituito dalla «semplificazione e liberalizzazione di alcune modalità di promozione commerciale». In pratica si prevede che le vendite abbinate promozionali di prodotti di diverse tipologie siano ammesse anche al di fuori delle occasioni tradizionali



Pronto il decreto sulle liberalizzazioni: verso l'addio alle tariffe dei professionisti, Rc auto meno cara, nuovi conti correnti base, sconti e orari liberi in farmacia, retromarcia sui carburanti

# Energia, polizze, pedaggi: ecco cosa cambia

Entro sei mesi separazione societaria di Snam rete gas dall'Eni - Il premier: nessun piano di cessione di aziende

Pronto il decreto liberalizzazioni. Separazione proprietaria tra Snam rete gas ed Eni entro sei mesi. Addio alle tariffe dei professionisti, conti correnti base e bancomat meno cari, interventi sull'Rc auto, sconti e orari liberi in farmacia. Più leggero il pacchetto benzina. Pedaggi autostradali con price cap. Spunta una norma per i pagamenti Pa entro 60 giorni. Il premier esclude per ora la cessione di aziende di Stato.

Servizi ► pagine 2-11

## ENERGIA E GAS



Rete gas separata dall'Eni  
Per i carburanti vincoli soft  
alle forniture esclusive

Rendina ► pagina 6

## PROFESSIONISTI



Verso l'addio alle tariffe  
professionali, scatterà  
l'obbligo del preventivo

De Cesari ► pagina 10

## CREDITO E ASSICURAZIONI



Rc auto trasparente, sconti  
a chi installa la scatola nera  
In banca conto corrente base

Sabbatini ► pagina 9

## INFRASTRUTTURE



Aiuti ai privati per finanziare  
nuove opere. Esenzione  
Imu per le case invendute

Santilli ► pagina 8

## AUTOSTRADE E FERROVIE



Su rete Fs decide l'Authority  
Treni pendolari, stop alle gare  
Tetto alle tariffe autostradali

Santilli ► pagina 8

## NEGOZI E FARMACIE



Dietrofront sui saldi liberi  
Sconti su tutti i farmaci  
se sono pagati dai cittadini

Turno ► pagina 9

MANOVRA E MERCATI

**Trasporti e infrastrutture****Piccole e grandi opere**Rilanciate le norme pro-costruttori, ora al vaglio dell'Economia  
Ridotto per i maxilotti il contributo del 2% dovuto ai beni culturali

# Aiuti all'edilizia residenziale

## Domani il Governo vara il decreto infrastrutture con il project financing

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Torna il decreto infrastrutture con 24 articoli e arrivano gli incentivi fiscali per l'edilizia residenziale e le imprese di costruzioni. Nel pacchetto per la crescita che il governo approverà domani il ministero delle Infrastrutture propone quattro misure nuove per stimolare il mercato della costruzioni e delle manutenzioni abitative e agevolare il cosiddetto "magazzino" edilizio: un'esenzione Imu per tre anni sui beni invenduti delle imprese costruttrici (per un costo di 8,4 milioni di euro), l'esenzione Imu anche per gli ex Iacp (150 milioni) da destinare alla manutenzione del patrimonio esistente e agli investimenti futuri, ripristino dell'Iva per la cessione e la locazione di abitazioni di nuova costruzione e per l'housing sociale (47,2 milioni) e semplificazione per le procedure del piano nazionale di edilizia abitativa (senza costi).

Novità fiscali anche per il capitolo più corposo del decreto legge, quello che contiene gli stimoli al project financing e alla parte-

cipazione dei capitali privati alla realizzazione di infrastrutture. Torna, in particolare, la destinazione alle società di progetto ne-

gli investimenti portuali dell'extraggettito Iva generato dal traffico dovuto alle nuove infrastrutture. Era la norma che aveva bloccato Giulio Tremonti e che di fatto aveva affondato le velleità riformiste del primo decreto infrastrutture, alleggerendolo in modo consistente. Ora il ministero delle Infrastrutture ci riprova e bisogna capire cosa resterà fra oggi e domani dopo il passaggio al setaccio dell'Economia. Sempre per i porti, rafforzata l'autonomia finanziaria delle Autorità e si semplifica la materia doganale per il trasporto marittimo.

Un'altra novità assoluta del decreto legge infrastrutture è una norma che favorisce l'emissione di obbligazioni di scopo da parte degli enti locali per realizzare opere pubbliche.

Per il resto, la trama del decreto infrastrutture resta quella nota con i suoi assi portanti: una disciplina per rafforzare le società di progetto e agevolare l'emissione di project bond finalizzati alla

realizzazione di opere, l'introduzione del nuovo «contratto di disponibilità», tempi certi per le procedure approvative delle opere da dare in concessione con il progetto definitivo, semplificazione della documentazione a corredo del piano economico e finanziario delle opere di interesse strategico, nuove regole per

gli investimenti aeroportuali su cui c'è ancora scontro nel governo e nella maggioranza, riduzione dell'overdesign per abbattere i costi delle grandi opere.

Una novità rilevante per il mercato dei lavori pubblici più legati all'immobiliare potrebbe arrivare dal «contratto di disponibilità» che può garantire un salto alla realizzazione da parte di privati di edifici destinati prevalentemente a uffici pubblici. È un «leasing in costruendo» rivisto e rafforzato dove, rispetto al modello attuale, il privato assume la totale responsabilità di realizzare l'opera che sarà poi data in disponibilità alla pubblica amministrazione tramite il pagamento di un canone.

Oggi nel «leasing in costruendo» non di rado si assiste a tensioni fra il costruttore e il finanziato-

re per le modalità di costituzione del consorzio, mentre questo problema non riguarderà più la pubblica amministrazione che nel nuovo contratto si limita a de-

finire l'oggetto da prendere in disponibilità e il suo prezzo, lasciando ai privati di scegliere le modalità di autorganizzazione.

Il ministero delle Infrastrutture ripropone anche la sua idea del piano carceri cofinanziato da banche e fondazioni bancarie. La relazione proposta dal ministero afferma infatti che sarà «finanziato interamente con capitale privato reperito attraverso strutture bancarie, che può essere integrato, in misura non inferiore al 20%, con il finanziamento da parte di investitori istituzionali (fondazioni di origine bancaria)».

Una "chicca" alla proposta numero 7: la riduzione del contributo del 2% che attualmente le opere pubbliche devono versare ai beni culturali. Viene definito «incoerente» e sarà ridotto per le grandi opere: all'uno per cento per le opere di importo tra 5 e 20 milioni e allo 0,5% per le opere di importo superiori a 20 milioni.

giorgio.santilli@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SCONTI FISCALI

Esenzione Imu per i beni invenduti delle imprese costruttrici e per gli ex Iacp, ripristino dell'Iva su cessione e locazioni di nuove abitazioni



**Le novità per trasporti e infrastrutture**

**LA RETE FERROVIARIA**

Dopo lo scontro fra Catricalà e Passera, decisione salomonica: sulla separazione dalle rete ferroviaria Rfi da Fs la parola andrà alla nuova Autorità con una relazione al Governo

**I TRENI PENDOLARI**

Dalle norme sui servizi pubblici locali cancellata l'estensione al trasporto ferroviario regionale dell'obbligo di assegnare i servizi con gara

**AUTOSTRADE**

Resta aperto il nodo della vigilanza-regolazione sulle tariffe e sui concessionari autostradali: Passera vuole tenere in piedi anche l'agenzia ministeriale oltre all'Authority

**PROJECT FINANCING**

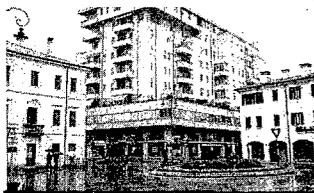
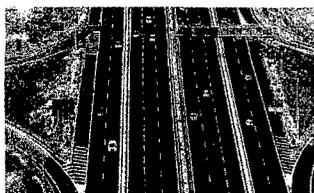
Arriva il pacchetto di misure per incentivare i capitali privati a finanziare, realizzare e gestire le nuove infrastrutture. Dal project bond al contratto di disponibilità

**EXTRAGETTITO IVA**

Potrebbe entrare ora nel decreto infrastrutture la norma osteggiata da Tremonti: andrà alle opere portuali parte dell'extragettito Iva generato dal maggior traffico

**EDILIZIA RESIDENZIALE**

Incentivi per i costruttori impegnati nell'edilizia residenziale: esenzione Imu per tre anni per le abitazioni che costituiscono «giacenze invendute»



www.ecostampa.it

# Il paradosso del bilancio virtuale

La revisione dello Statuto ha aperto un contenzioso con lo Stato da 4,4 miliardi

**Roberto Galullo**

CAGLIARI. Dal nostro inviato

Provatevi voi a fare un bilancio familiare o aziendale con soldi che vi promettono ma che non vi arrivano mai. E magari provate anche a protestare, a fare la voce grossa con chi è molto più grande di voi e quei soldi proprio non li vuole sganciare. Abbaierete, anche voi, senza poter mordere.

La Regione Sardegna spera, prima o poi, di assumere le vesti di Davide che decapita, con fionda e pietre, il filisteo Golia, lo Stato centrale che dal 2010 promette miliardi ma non sgancia un centesimo. Per il momento subisce come un'oncia il ruolo del ragioniere Fantozzi costretto a mendicare un aumento al mega direttore generale che lo rimanda al posto con una busta paga più leggera.

Il bilancio 2012 sarà il terzo consecutivo nel quale la Regione Sardegna iscriverà alla voce "entrate" risorse virtuali. Colpa di quel maledetto/benedetto articolo 8 dello Statuto speciale, riscritto in apparente armonia tra Stato e Regione, con la Finanziaria 2007. Una rivoluzione, a partire dal 2010, con il nuovo regime di compartecipazione della Regione alle entrate erariali, a fronte dell'assunzione delle spese in materia di sanità, trasporto pubblico e continuità territoriale.

A conti fatti dallo stesso Governo Prodi - per il primo anno - si sarebbe trattato di 3,2 miliardi che netti - secondo i calcoli della Ragioneria regionale - valevano inizialmente 1,6 miliardi, corretti poi a 1,1 miliardi, diventati poi 1,8. Nessuno ha modo di capire se e quali cifre fossero esatte. Tanto non arrivano anche se ogni anno sono iscritte a bilancio, ogni volta con cifre di fantasia. Per il 2012 dovrebbero essere tra 650 e 800 milioni. La stima per il triennio oscilla dunque tra i 2,4 miliardi (se 800 milioni fosse la cifra corretta dall'origine) e i 4,4 miliardi (ipotesi massima con 1,8 miliardi nel biennio 2010/2011) passando per i quasi 3 miliardi (se la cifra corretta, almeno per i primi due anni, fosse di 1,1 miliardi). Un balletto di cifre, comunque ragguardevoli.

Ma perché tanta incertezza sul nuovo regime di compartecipazione? In coda all'accordo tra Stato e Regione c'è il veleno: il nuovo regime entra in vigore, come disse il viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, il 13 luglio 2010 alla V Commissione della Camera, solo dopo una norma di attuazione che deve stabilire i criteri di determinazione delle singole entrate.

Quella norma non è stata mai approvata e dal 13 luglio a oggi si sono sprecati fiumi di parole e di inchiostro: le prime dei politici, i secondi degli esperti chiamati a dare lumi sul contenzioso. L'ulti-

mo - datato 15 febbraio 2011 ma reso noto solo ora dal presidente Ugo Cappellacci - è di Valerio Onida, ex giudice della Corte costituzionale. Lui non ha dubbi: la Regione può e deve reclamare la compartecipazione subito, a parte forse le entrate in materia di lotto, giochi e scommesse che però alla luce della febbre da slot machine, è una voce sensibilissima.

Il Governatore, che a fine 2010 aveva già tuonato contro l'inerzia del Governo Berlusconi nei confronti dell'isola e che ogni giorno si trova a fare i conti con nuovi e drammatici scenari occupazionali, l'ultimo dei quali è il fronte Alcoa, avrebbe bisogno come l'ossigeno di risolvere amichevolmente il contenzioso.

«I soldi saranno certi - dichiara il vicepresidente e assessore al Bilancio, Giorgio La Spisa poche ore prima dell'incontro con il premier Mario Monti al quale martedì è stata riproposta interlocutoriamente la vertenza - nel momento in cui ci saranno le norme di attuazione. Nella commissione paritetica Stato-Regione siamo riusciti persino a delineare i criteri di attuazione. In passato, alla faccia del federalismo, si è opposta la Lega Nord. Stiamo premendo per avere anche un giudizio della Corte costituzionale di fronte all'iscrizione delle quote in bilancio anche nel 2012. Se lo Stato impugnerà la legge finalmente la Consulta si pronuncerà, se non la impugnerà vuol dire che riconosce il nostro diritto».

L'opposizione fa quello che deve fare: incalza. Mario Bruno, Pd, vicepresidente del consiglio regionale, mette in fila, uno dietro l'altro, i fogli di mozioni, interpellanze, interrogazioni, risoluzioni e ordini del giorno che il suo partito ha presentato dal 2010. «Credo però - aggiunge Bruno - che da parte nostra c'è sempre stata massima collaborazione ed è soprattutto merito nostro se oggi il Governatore ha alzato la testa. Noi eravamo anche pronti a sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale ma abbiamo preferito seguire la via della collaborazione con la maggioranza e con lo Stato».

Anche parti importanti della maggioranza incalzano il Governatore. Lo fa per primo un'istituzione dell'isola, il sassarese Paolo Maninchedda, docente universitario di filologia romanza e consigliere regionale del Partito sardo d'azione. Le sue analisi sono una spina nel fianco della maggioranza. Come l'ultima, che è diventato un libro regalato sotto Natale a tutti i consiglieri. Si chiama *Slealtà di Stato e di Regione* e mette sotto la lente gli ultimi due anni di politiche finanziarie. Le premesse sono amare. «I documenti di previsione recano stime - dichiara Maninchedda - che da un anno all'altro oscillano a colpi di

centinaia di milioni. I bilanci di previsione risultano oggettivamente gonfiati in modo da poter iscriverne nella spesa interventi che però sono sostanzialmente scoperti o, nella migliore delle ipotesi, erogabili in forma rateizzata, cosa che sottrae efficacia a qualsiasi strategia di sviluppo».

Se le premesse sono amare, le conclusioni sono al fielle. «Qualsiasi presidente della Regione che giunga a governare senza aver compreso che oggi la sovranità che ci serve per lo sviluppo ha un unico grande avversario che è l'Italia - scandisce nel corso della chiacchierata al Caffè Svizzero di Cagliari, che nel sottosuolo ha conservato per oltre due secoli le spoglie di Sant'Agostino - non riuscirà a mettere a fuoco la strategia giusta per legare sovranità, fiscalità, lavoro e sviluppo».

Tutto ruota intorno a quel maledetto/benedetto articolo 8, che condiziona il bilancio in ogni piega, rendendolo di fatto virtuale: ne blocca le entrate ma a maggior ragione le spese. Prendete il patto di stabilità. Quest'anno il bilancio di previsione - non ancora approvato - sarà di circa 8,2 miliardi, di cui la metà assorbito dalla spesa sanitaria ma il patto vincolerà una spesa non superiore nei pagamenti a 2,7 miliardi e negli impegni di spesa a 3,4. Ma anche in questo caso le cifre sono virtuali dal momento che l'articolo 8 - come ricorda il professor Valerio Onida nel suo parere - comportando nuove entrate ma anche nuove spese «non può non tener conto di esse nel calcolo del tetto annuale di spesa compatibile con il rispetto del patto di stabilità interno... Un atteggiamento pregiudizialmente negativo del Governo che rifiutasse di cercare un accordo per la determinazione di un livello di spesa che tenga adeguato conto di tale elemento contrasterebbe con il principio di leale collaborazione». E così ora tutta l'isola guarda al 14 febbraio come una data importante: la Corte costituzionale, quel giorno, dovrebbe esprimersi sul ricorso della Regione contro i vincoli del patto. «Chiediamo che il patto sia adeguato - dichiara La Spisa - con una maggiore spesa di 400 milioni».

Una goccia nel mare del bilancio sardo ma almeno servirà per renderlo meno virtuale.



<http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Diciassettesima puntata

Le precedenti puntate: il 5 (Lombardia), il 13 (Liguria), il 20 (Veneto), il 26 (Puglia) e il 29 ottobre (Emilia-Romagna); il 3 (Lazio), l'8 (Calabria) e il 24 novembre (Campania); il 1° (Toscana), il 21 (Marche) e il 28 dicembre (Friuli-Vg); il 4 (Piemonte), il 6 (Sicilia), il 10 (Trentino-Alto Adige), il 12 (Basilicata) e il 17 gennaio (Umbria).

## La manovra 2012

Il quadro delle risorse. In milioni di euro

	2011	2012
Entrate tributarie ordinarie	6.712	6.800
Proventi vari	106	55
Alienazione di beni patrimoniali	90	44
Entrate regionali proprie	6.908	6.899
Assegnazioni statali e comunitarie	520	481
Entrate regionali	7.428	7.380
Mutuo a pareggio	-	-
<b>Totale risorse</b>	<b>7.428</b>	<b>7.380</b>
Partite di giro	95	92
Entrate a copertura del disavanzo	1.700	800
<b>Totale di bilancio</b>	<b>9.223</b>	<b>8.272</b>

Fonte: Regione Sardegna

### IN DIRITTURA D'ARRIVO

La vertenza potrebbe essere chiusa dalla Corte costituzionale che il 14 febbraio si pronuncerà sulla legittimità dei vincoli previsti dal patto



**Ugo Cappellacci**, 51 anni, è presidente della Regione Sardegna dal febbraio 2009



**Compartecipazione.** Manca la norma per dare attuazione all'accordo tra Cagliari e Roma e i trasferimenti non arrivano



Approfondimenti

Il documento di Bruxelles e la risposta dell'esecutivo

# ECCO LE 50 RICHIESTE DELL'EUROPA ALL'ITALIA

## Il governo: addio ai vincoli per creare un'impresa

Cinquanta, dettagliatissime domande. Che la Commissione europea ha inviato nello scorso weekend al governo italiano. Suddivise in tre capitoli. Il primo ne contiene 25 e riguardano competizione, liberalizzazioni, servizi, semplificazione. Il secondo riguarda i trasporti ed in particolare le ferrovie (domande da 26 a 40). Il terzo capitolo, le ultime dieci, sull'energia. Sono le «issue» discusse tra la delegazione della Commissione europea e il ministero dello Sviluppo e delle infrastrutture, lunedì scorso, 16 gennaio. Dall'Europa, a ritmo serrato, continuano a giungere richieste di chiarimenti anche in questo inizio del 2012, dopo la lista di 39 questioni inviate lo scorso 8 novembre, quattro giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. Mittente sempre il commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Nelle prime risposte preparate dai vari ministeri si illustrano i principi di liberalizzazione dei servizi che saranno inseriti nel Consiglio dei ministri domani, ma anche le linee strategiche per le infrastrutture e l'energia. Nell'originale le domande sono in inglese.

**Domande  
dettagliatissime dopo  
i 39 quesiti rivolti al  
governo Berlusconi  
a novembre**

### SEMPLIFICAZIONE E LEGGE GHIGLIOTTINA: IL GOVERNO RISPONDE CON I PRINCIPI.

Le domande 1, 2, 10 e 19 riguardano innanzitutto le liberalizzazioni, la Direttiva sui servizi e i servizi professionali.

**Domanda 1: «Come strategia generale sulla liberalizzazione, intendete adottare una legge annuale sulla concorrenza, o piuttosto pensare di adottare un decreto legge separato o altri mezzi legislativi?».**

Risposta: «È stato predisposto un ampio ed organico intervento di liberalizzazione e di semplificazione amministrativa, che recepisce il metodo di intervento organico e progressivo proprio della citata «legge annuale per il mercato e la concorrenza» ma a causa della gravità e dell'urgenza della situazione economica, si prevede sarà reso immediatamente operativo già dal Consiglio dei ministri del 19 gennaio (poi spostato al 20 gennaio, ndr) mediante l'adozione di uno o più decreti legge».

**Domanda 2: «Le disposizioni orizzontali non sono sempre sufficienti e spesso creano una incertezza legale. Il Governo inten-**

**de adottare misure più concrete, come una non ambigua e tempestiva identificazione di tutti gli schemi autorizzativi che devono essere mantenuti, con l'implicita abrogazione ("tagliola") di tutti quelli che rimangono ingiustificati?».**

Risposta: «La riforma che sarà varata dal prossimo Consiglio dei ministri (cioè domani per chi legge, ndr) inciderà in modo decisivo sulla questione, prevedendo l'abrogazione di tutte le norme che pongono regimi di autorizzazione e ostacoli, limiti e condizioni alle attività economiche non giustificati alla stregua di un interesse pubblico generale costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario». È il metodo della «ghigliottina», dice il documento. In relazione alla necessità di certezza giuridica evidenziata anche dal quesito, la riforma prevede inoltre che con uno o più regolamenti di semplificazione del governo siano individuati «i casi tassativi ed eccezionali in cui sarà ancora necessaria un'autorizzazione preventiva».

Tutte le altre attività potranno di regola essere intraprese previa semplice comunicazione, ovvero mediante l'istituto della «segnalazione certificata di inizio attività» che, rispetto al passato, non dovrà allegare alcuna di-

chiarazione asseverata se non quando espressamente richiesto dalla legge. Peraltro, la concorrenza e la salvaguardia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali «rientrano nella competenza esclusiva dello Stato, ed in base a tale previsione la riforma che sarà approvata dal prossimo Consiglio dei ministri porrà alle Regioni e agli enti locali l'obbligo di adeguarsi ai principi e ai criteri direttivi indicati nelle precedenti risposte, che limitano a casi tassativi ed eccezionali la necessità di autorizzazione preventiva».

**Domanda 4: «Quali altre misure sono in programma per rendere pienamente operativi i punti italiani di contatto singolo creati dalla Direttiva dei servizi?»**

Risposta: «La riforma che sarà varata dal prossimo Consiglio dei ministri affronta anche il tema in esame prevedendo che su proposta dei ministri della P.A., della Semplificazione e dello Sviluppo economico possano essere stipulate convenzioni con le Regioni e gli enti locali per la sperimentazione volontaria di misure di semplificazione».

**Domanda 10: «Come pensa il Governo di implementare l'articolo 4 del Dl 138/2011 (Pacchetto economico e di bilancio di settembre) concernente i servizi pubblici locali?»**

Risposta: «Nei provvedimenti di liberalizzazione che verranno varati entro fine gennaio saranno introdotte norme che completano il disegno di liberalizzazione tramite: estensione dei poteri della istituenda Autorità dei trasporti anche al campo del trasporto pubblico locale; accelerazione delle istituzioni di ambiti territoriali ottimali che consentano l'organizzazione dei servizi su dimensioni coerenti con le economie di scala e di scopo che li caratterizzano; incentivi all'aggregazione e alla crescita dimensionale delle aziende che gestiscono i servizi; poteri di verifica da parte dell'autorità antitrust».

#### TRASPORTI: INFRASTRUTTURE E FERROVIE

**Domanda 28: «Può il Governo indicare un budget pianificato e assegnato per le misure che riguardano le infrastrutture?»**

Risposta: «Allo stato disponiamo di un primo piano di interventi che potrebbero beneficiare delle norme sulla defiscalizzazione il cui ammontare dovrebbe attestarsi intorno ai 21 miliardi di euro di cui la quota pubblica si attesta su un valore pari a circa 7 miliardi di euro. La quota di agevolazione fiscale dovrebbe corrispondere al 25% dell'intero importo dell'attuale piano di interventi».

Un blocco di 9 domande dalla 29 alla 38 riguarda le Ferrovie, il trasporto merci e passeggeri, il ruolo di Trenitalia e la separazione tra il gestore della rete e l'operatore ferroviario nazionale.

**Domanda 32: «Il servizio passeggeri beneficerà di benefici è per l'ulteriore apertura del mercato?»**

Risposta: «L'Italia è uno dei Paesi più aperti della Unione Europea: il trasporto passeggeri internazionale è completamente liberalizzato, il trasporto nazionale passeggeri di lunga

percorrenza è anch'esso liberalizzato al contrario di quanto avviene in molti Paesi europei, sia pur con vincolo di reciprocità».

**Domanda 34: «La proposta autorità dei Trasporti sarà un importante strumento per monitorare la non discriminazione tra operatori ferroviari, tuttavia non risolverà il problema fondamentale della separazione tra il gestore della rete RFI e l'operatore titolare Trenitalia se RFI e Trenitalia non saranno separati, quale saranno i tempi previsti per l'implementazione, in particolare modo per raggiungere l'obiettivo di una totale separazione tra RFI da FS, anche in termini di staff separati, stabili ed uffici separati ecc?»**

Risposta: «L'argomento della separazione (della rete, ndr) è stato al centro dell'ultimo Consiglio dei Trasporti della Unione Europea dove si è discusso del nuovo Pacchetto Ferroviario. Abbiamo potuto verificare che la maggior parte degli Stati è contraria ad una separazione tra il gestore della rete e l'operatore ferroviario nazionale. In quella sede il ministro Passera ha dichiarato che l'Italia è favorevole a verificare l'impatto di questa separazione. In questa fase il nostro Governo sta verificando questa possibilità e comunque opererà affinché nessun operatore diverso da Trenitalia sia discriminato nell'accesso alla rete. Come detto prima, per il trasporto ferroviario regionale già esiste la possibilità per le regioni di mettere a gara il servizio».

**Domanda 35: «Il governo intende rinnovare l'assegnazione dei fondi prevista per le autorità locali dalla legge 2/2009 che avvantaggia il concessionario?»**

Risposta: «Nell'ambito delle concessioni già assegnate stiamo verificando con appositi strumenti normativi la possibilità di anticipare i tempi di scadenza delle attuali concessioni per effettuare apposite gare. In particolare si stanno ipotizzando meccanismi di premialità in coerenza con quanto rappresentato dall'Antitrust in favore delle Regioni che rinunceranno all'affidamento diretto».

**Domanda 37: «FS beneficia di uno speciale sussidio nella sua bolletta elettrica che è pagato dai consumatori e dal denaro pubblico. Il Governo intende intervenire su questa misura?»**

Risposta: «Si tratta di un aiuto importante, che vale circa 450-500 milioni di euro/anno, gravante sulle tariffe elettriche. La legge n.80/2005 ha confermato la validità di questo trattamento a tempo indeterminato salvo nuova convenzione fra le parti. In un'ottica di concorrenza nel settore, sembra difficile non considerare almeno la possibilità di revisione di questo regime particolare».

#### GIUSTIZIA E PROFESSIONI

Ben cinque domande riguardano il servizio giustizia e le professioni (da 5 a 9).

**Domanda 5: Quali maggiori misure sono state previste per ridurre le barriere di ingresso nelle professioni regolate? Prevedete di permettere ai giovani di svolgere il loro tirocinio obbligatorio (limitato a 18 mesi) durante gli studi universitari in modo da facilitare il loro ingresso nelle professioni,**

assicurandosi che non comporrà altri anni per laurearsi?.

Risposta : «È previsto un tirocinio obbligatorio non superiore a diciotto mesi, nel corso del quale è garantito al tirocinante un equo compenso di natura indennitaria commisurato al lavoro svolto. Il tirocinio può anche essere svolto in concomitanza al corso di studi per conseguire la laurea di primo livello o la laurea magistrale o specialistica, in virtù di apposita convenzione quadro stipulata fra i Consigli nazionali e il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca».

Domanda 7 : «Quale misure sono previste per implementare la legge che permette di creare società di capitali tra professionisti?»

Risposta: «L'iter di approvazione del decreto — che disciplina i vari aspetti che concernono la società tra professionisti (inclusi quelli disciplinare, del rapporto con il cliente, della società multidisciplinare) e consente, appunto, la partecipazione, senza limitazioni, del socio di capitale — è in fase avanzata essendo già stato trasmesso al ministero dello Sviluppo economico per il parere».

Domanda 43: «Il governo ha elaborato il nuovo Piano energetico nazionale dopo il referendum sull'energia nucleare? Come può il Governo spiegare il fatto — nonostante la recente liberalizzazione del settore elettrico — che le utenze domestiche italiane pagano il 12 per cento in più della media europea e le aziende il 26 per cento in più, per l'elettricità?». Risposta : «La produzione nazionale copre quasi il 10% dei consumi, negli ultimi due anni è tornata a crescere e potrebbe giungere fino al 15% grazie allo sviluppo di importanti giacimenti di gas scoperti recentemente». Il Governo intende intervenire con urgenza, con misure specifiche: a)«dirette a creare maggiore concorrenza sul mercato del gas, anche attraverso una graduale modifica della regolazione di settore; b)sviluppare più rapidamente le infrastrutture che servono per un approvvigionamento più competitivo; c)rivedere le politiche di incentivazione per l'energia elettrica rinnovabile, secondo criteri di maggiore efficienza e di riduzione degli oneri futuri per i consumatori».



Olli Rehn

Maria Antonietta Calabrò twitter@maria\_mcalabro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA E GAS

Chiarazione asseverata se non quando espres- crescita dimensionare

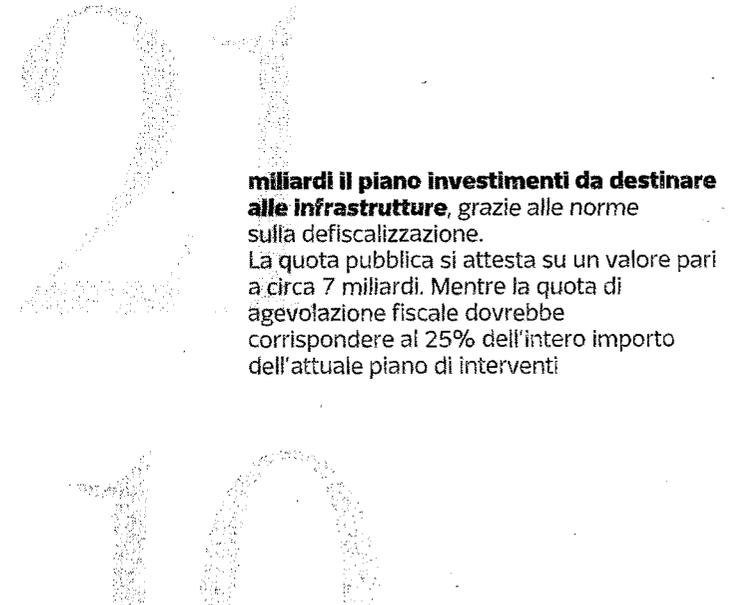


**L'elenco**  
Nuovo elenco di domande con mittente Bruxelles e destinataria Roma. La Commissione europea ha inviato nello scorso weekend al governo italiano cinquanta dettagliatissime domande. Gli argomenti? Competizione, liberalizzazioni, servizi, semplificazione; i trasporti ed in particolare le ferrovie; e l'energia. Sono le «questioni» discusse tra la delegazione della Commissione europea e il ministero dello Sviluppo e delle Infrastrutture, lunedì scorso, 16 gennaio.

**L'elenco di novembre**  
Dall'Europa, a ritmo serrato, continuano a giungere richieste di chiarimenti anche

in questo inizio del 2012, dopo la lista di 39 questioni inviate lo scorso 8 novembre, quattro giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. Mittente sempre il commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Nelle prime risposte preparate dai vari ministeri si illustrano i principi di liberalizzazione dei servizi che saranno inseriti nel Consiglio dei ministri domani e le linee strategiche per le infrastrutture e l'energia.

Issues to be raised and discussed among EC/CEB delegation members and MISERMI representatives  
16 gennaio 2012  
I. COMPETITION, LIBERALISATION, SIMPLIFICATION  
ANNUAL COMPETITION LAW  
1. At request the general strategy on liberalisation, do you still intend to adopt an annual law on competition, or do you rather envisage adopting separate bills?  
Ai fini della risposta esecutiva alla prima domanda ed alle domande che seguono, occorre precisare che il Governo Monti è fermamente determinato a superare il ritardato processo di liberalizzazione e competitivo del settore elettrico italiano, coperto che la necessaria figura economica ricada in un maggiore dimensionamento e della società italiana, che consente ai competenti senza barriere ad la crescita.  
L'impegno per l'ammmodernamento e lo sviluppo dell'Italia non parte da oggi, ma almeno dal 1996, con le leggi n. 142 e 241 sugli Enti Locali e sul procedimento amministrativo, e si è poi sviluppato nel successivo decennio, prima con la "Legge Cossiga" (Decreto legislativo n. 289/1997) e con la "Legge Berlusconi" (legge n. 28/1997) che introduce la legge annuale di semplificazione e sulla cui base sono ad opera di uno staff tecnico guidato dal ministro diventato oggi Ministro, in attività produttive, diventando non poche una buona prassi implementazione per le aziende europee.  
Successivamente, i decreti legge n. 223/2005 e n. 7/2007 (in cosiddetta "manovra") hanno introdotto ulteriori misure di liberalizzazione e tutela del consumatore. Infine, la "Legge Berlusconi" (legge n. 9/2009), ha previsto che ogni anno il Parlamento emanerà una "legge annuale per il mercato e la concorrenza".  
Il percorso di liberalizzazione, anche a fronte delle spinte cooperative rafforzate dalla crisi economica, ha forse delucidato negli ultimi anni, impedendo l'approvazione della legge annuale per la concorrenza, con le comunque portate imposte dalla Commissione europea con il decreto legge n. 138/2011 ("misure per la stabilità finanziaria").



miliardi il piano investimenti da destinare alle infrastrutture, grazie alle norme sulla defiscalizzazione.

La quota pubblica si attesta su un valore pari a circa 7 miliardi. Mentre la quota di agevolazione fiscale dovrebbe corrispondere al 25% dell'intero importo dell'attuale piano di interventi

per cento la quota di produzione nazionale che attualmente copre i consumi di energia, e che potrebbe aumentare fino al 15% grazie allo sviluppo di importanti giacimenti di gas scoperti di recente. Tramite interventi specifici, a cominciare dalla creazione di maggiore concorrenza sul mercato del gas, il governo intende intervenire per diminuire le tariffe

La prima pagina del documento contenente le cinquanta domande rivolte al governo Monti. In inglese nell'originale e divise in capitoli: 25 per liberalizzazioni e concorrenza, 15 per i trasporti e 10 per l'energia

**Il documento**

# Addio vincoli per avviare un'impresa

di M. A. CALABRÒ

**D**a Bruxelles all'Italia. Il mittente è il commissario agli Affari economici Olli Rehn, così come fu per le 39 domande inviate lo scorso 8 novembre, pochi giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. E Roma garantisce: addio ai vincoli per creare un'impresa.

A PAGINA 5

www.ecostampa.it



*Le novità negli emendamenti dei relatori al milleproroghe. Assunzioni a termine negli asili*

# Dismissioni nelle regioni in deficit

## Immobili in vendita ma solo negli enti senza piani di rientro

DI SIMONA D'ALESSIO

**I**mmobili delle regioni in vendita per ripianare il deficit sanitario, ma la misura non varrà per le amministrazioni sottoposte a piani di rientro. E uno slittamento al 2013 del previsto giro di vite alle spese per le assunzioni a tempo determinato, o con contratti collaborazione, di personale educativo e scolastico da parte degli enti locali. Sono due delle novità inserite ieri nell'emendamento dei relatori (**Gianclaudio Bressa** del Pd e **Gioacchino Alfano** del Pdl) al decreto milleproroghe (216/2011), al termine della seduta delle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, che oggi daranno il via libera definitivo, in vista dell'approdo in aula la prossima settimana. Nel testo si legge che «sino al 31 maggio 2012 le regioni non assoggettate al piano di rientro possono procedere al ripiano del disavanzo sanitario, maturato al 31 dicembre 2011, anche con la vendita di immobili», dunque il tempo a disposizione per realizzare la dismissione patrimoniale sarà all'incirca di quattro mesi, quando cioè la norma potrà essere convertita in legge, dopo il passaggio parlamentare. Viene, invece, spostata al prossimo anno la riduzione di spesa im-

posta agli enti locali per le nuove assunzioni della scuola, che attualmente è fissata al 50% delle risorse destinate a questa voce nel 2009. In questo modo i comuni potranno continuare a garantire i servizi di asili nido assumendo personale a tempo determinato. Restando nello stesso settore, nel documento dei relatori si stabilisce anche che il personale che, coerentemente con il calendario scolastico, avrà raggiunto i requisiti per andare in pensione entro il 31 agosto 2012 potrà accedere al trattamento secondo le vecchie norme, in base ad una modifica alla recente riforma delle pensioni che sanciva che chi avesse raggiunto i requisiti entro dicembre 2011, potesse andare in pensione.

Nella mattinata di oggi bisognerà sciogliere il nodo della copertura finanziaria in merito a due ritocchi al sistema previdenziale che riguardano da un lato i lavoratori che hanno iniziato l'attività a 16-18 anni e, dall'altro, i cosiddetti «esondati», che avevano risolto il loro rapporto «in ragione di accordi individuali, accordi collettivi di incentivo all'esodo, di crisi, fallimento, o riorganizzazione aziendale» e contavano già di poter ricevere l'assegno dal 2012, o 2013. Per i primi, la soluzione individuata è la possibilità di accedere al pen-

sionamento senza penalizzazioni, indipendentemente dall'età anagrafica (42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne), quanto ai secondi l'emendamento prevede che siano pensionati con le vecchie regole, in vigore all'atto della sottoscrizione delle intese; secondo alcune stime recenti, gli «esondati» sono circa 10 mila, e almeno la metà arriva da Poste italiane.

Scivola, poi, a fine 2013 la data entro cui sono automaticamente validi gli schemi di convenzione con l'Anas sottoscritti dalle società concessionarie autostradali, mentre l'attuale legge si ferma al 31 luglio 2010; nell'emendamento, tuttavia, permane la condizione per la validità di tali accordi di convenzione, e cioè che essi «recepiscano le prescrizioni richiamate dalle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) di approvazione, ai fini dell'invarianza di effetti sulla finanza pubblica». Altra novità nel testo di Bressa e Alfano è la proroga al 29 febbraio 2012 della sanatoria sui cartelloni abusivi dei partiti politici: il condono per le violazioni delle norme sulle affissioni e pubblicità di manifesti avverrà attraverso il pagamento di 1.000 euro.

—© Riproduzione riservata—

# Monti, prendi meglio la mira

Pensioni? Aggiustare subito il tiro. Evasione? Più coraggio con le banche dati. Liberalizzazioni? Sono circolate troppe bozze. Luci e ombre del governo tecnico secondo il segretario del Pd. Che dà un alt a Vendola e Di Pietro. E a Grillo dice: con voi, no.

DI EMANUELA FIORENTINO

**S**egretario Pier Luigi Bersani, lei è stato il primo liberalizzatore. Le piacciono le «lenzuolate» di Mario Monti?

Rivendico almeno il coraggio. Con un mio provvedimento, dalla sera alla mattina, scomparvero a suo tempo le licenze del commercio e le tabelle merceologiche: c'era un asse della politica che cercava di dare qualche occasione di lavoro ai giovani e di limitare speculazioni sui prezzi. Ora chiedo al governo di riprendere la questione sotto quei due profili, senza lasciare margine a cattive interpretazioni.

**Chi interpreta male e che cosa?**

Sento dire per esempio che intervenire sui farmaci è «de minimis». Non è vero, è una cosa fondamentale che riguarda miliardi di euro addosso in particolare agli anziani e alle famiglie numerose. Facciano il massimo, con coraggio, senza discriminare questo o quello.

**Quale consiglio, lei che ci è passato e che di proteste ne ha incassate tante, si sente di dare al premier?**

Avrei dato un consiglio preventivo: far girare meno bozze. Prima le decisioni, poi le discussioni e gli aggiustamenti. Secondo consiglio: stare larghi, trattandosi appunto di lenzuolate, affrontando il tema a 360 gradi. Terzo: darsi alcune priorità, non tutto quello che si fa poi lo si porta a casa. Vuole la scala? Farmaci, benzina, gas, banche e assicurazioni, professioni e servizi pubblici. Per equilibrare il consenso fra lobby e opinione pubblica, il messaggio di occuparsi di cose che incidono sul reddito reale dà una forza enorme per combattere. **Ma i tassisti, che lei non cita, sono un potere debole o forte?**

Qui a Roma, per me o per lei, sono un potere fortissimo. Ma per l'universalità dei pensionati e dei lavoratori italiani no. E quindi, se si parla di Roma, Napoli, Milano, ok. Poi ci appassioniamo moltissimo perché questa categoria rappresenta un'idea di città non spendibile in Europa.

**Anche lei fu attaccato dai tassisti. Per questo ora li mette in secondo piano?**

No, ero stupefatto dai titoli sui giornali, tutti sui taxi. Avevo avuto minore attenzione facendo una cosa unica in Europa, e cioè la liberalizzazione del sistema elettrico. Per intenderci, avevo spaccettato l'Enel, che adesso è un attore mondiale.

**Due mesi sono pochi per giudicare, ma come si sta a bordo di un governo tecnico?**

Vedo più luci che ombre, se non altro per come è cambiato il glossario del governo, che ci ha riportato sui problemi reali. Ha fatto parecchie cose buone, però alcune scelte non vanno bene. Riguardo alla riforma delle pensioni, non avere ragionato sui meccanismi di transizione è un guaio serio che va aggiustato. Penso ai lavoratori precoci, quelli che si trovano senza lavoro, senza ammortizzatori, senza pensione. Bisogna aggiustare il tiro, e il governo si è impegnato a farlo.

**Sulla lotta all'evasione fiscale, secondo Vincenzo Visco si sta agendo con timidezza.**

Monti ha dato un segnale forte, pedagogico: mai più condoni. Anche la pressione mediatica è importante, ma si può fare di più.

**Che cosa, dica.**

Banche dati interconnesse per creare una normale fisiologia di fedeltà fiscale. Consentire al fisco di guardare i movimenti bancari è positivo. Tuttavia sulla tracciabilità avremmo fatto un passo in avanti, con misure scomode come l'elenco clienti fornitori, che è una delle chiavi fondamentali della banca dati. Insomma, noi la metteremo ancora di più sullo strutturale: facciamo una Maastricht della fedeltà fiscale, un 2 o 3 per cento in più o in meno del livello europeo, andando a prendere i meccanismi di banca dati che funzionano meglio in Europa. Tassare a cascata gli enti locali che magari vogliono calibrare la pressione a seconda del reddito diventa paradossale di fronte a una base di imposizione poco credibile. Le regioni applicano il ticket secondo il reddito, poi ti trovi quello esente che parcheggia il SUV davanti alla farmacia.

**Perché è così difficile incrociare tutti i dati che segnalano gli evasori?**

Noi, nel 2008, abbiamo perso un pezzo delle nostre elezioni sulla questione elenco clienti fornitori. Mascherata sotto il tema del carico burocratico c'è la volontà di aggirare il fisco. Ma adesso basta: tu cittadino ti accoli un minimo di carico burocratico in nome della fedeltà fiscale. Abbiamo cominciato, ora andiamo avanti, per favore.

**E che altro dice a Monti dopo due mesi di coabitazione, anzi di sostegno.**

Le dico quali dovrebbero essere i prossimi passi. Primo, una mozione unitaria con tutti i partiti sui grandi temi europei. Secondo:

sull'agenda di governo va fatta una mossa ulteriore per creare un rapporto stabile tra esecutivo e gruppi parlamentari. Terzo: i partiti devono fare subito un calendario per le riforme istituzionali ed elettorale.

**Regolamenti parlamentari, bicameralismo, riforma elettorale, costi della politica... mettervi d'accordo su tutto in tempi brevi sarà impossibile.**

No, se ciascuno dice: ok, ho la mia posizione, ma faccio uno sforzo. Il peggio del peggio sarebbe arrivare dopo un anno senza avere portato a casa qualcuna di queste cose. **Su «Panorama» Pier Ferdinando Casini ha lanciato il suo personale auspicio, dopo Monti, di una grande coalizione con lei e Angelino Alfano al governo.**

Alfano e Bersani sono due italiani leali verso l'Italia che però la pensano diversamente. E penso che la democrazia respiri in questa dialettica. Il prossimo appuntamento elettorale sarà di ricostruzione, ciascuno schieramento presenterà il suo programma per la ripartenza dell'Italia. Io auspico un bipolarismo civilizzato, alternativo sulle grandi questioni. Per esempio: torniamo ai meccanismi di semplificazione populistica, col nome sul simbolo, il maggioritario estremizzato e il consenso che viene prima delle regole, o andiamo a riformare la democrazia rappresentativa dove ci sono i partiti, le coalizioni, dove c'è un sistema parlamentare più efficiente, dove i leader sono pro tempore e vengono fuori da un processo politico? Anche sul tema sociale dobbiamo chiarirci: o facciamo un po' di redistribuzione o non possiamo avere crescita. Siamo alla disparità non più tollerabile dei redditi. Poi c'è il terzo punto, il civismo: dovremo rilanciare il sistema delle regole nella vita comune e qui c'è un campo sterminato che va dalla legalità alla giustizia, dalle donne agli immigrati.

**L'attuale sistema elettorale non garantirebbe questo processo?**

Tutti pensano che non si può continuare così, e quando vedo riaffiorare antichi legami fra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi penso che in tale illusione disastrosa ci potrebbe essere l'idea di andare avanti con questo meccanismo per fare ciascuno pulizia in casa propria. Spero che non si arrivi a questo, sarebbe un disastro. Per fare pulizia in casa tua non puoi far crollare la casa di tutti.

**Quando dice noi si riferisce ancora al Pd con l'Idv e con Nichi Vendola?**

La ricostruzione presuppone un incontro tra forze progressiste, il Nuovo Ulivo, e forze moderate o di centro. Presuppone una piattaforma comune di legislatura che si preoccupi, con una decina di riforme, di fare democrazia contro il populismo e di aggiustare il patto sociale. Questo passaggio può influire sulla

prospettiva. Quindi dico ad Antonio Di Pietro e a Vendola: il Pd si è caricato generosamente di questo passaggio, ben vengano le critiche, ma se si grida all'inciucio o al tradimento, non ci sto.

**Quanto ritiene possibile un rapporto politico, se non una futura alleanza, con il movimento 5 stelle?**

Invito il mio partito a tenere l'orecchio a terra e ad ascoltare tutto quello che si muove, anche nel movimento 5 stelle. Però non credo alla possibilità di un rapporto politico. Quando il movimento esprime domande, le ascolto con rispetto, ma quando sento le soluzioni, non mi convincono. Non serve la demagogia.

**Sul tema del lavoro, dopo tutti i distinguo, riuscirete ad approdare a una posizione unitaria?**

Da un anno ci occupiamo del tema, abbiamo tenuto un centinaio di assemblee locali e due nazionali. Il Pd è diviso? No, abbiamo fatto la nostra proposta al tavolo delle forze sociali. Al 90 per cento ci vede tutti d'accordo. La minoranza la tuteliamo come un patrimonio prezioso.

**Ma quanto tempo impiega, tutte le volte, a negare le divisioni dentro il suo partito?**

Non è facile abituarsi all'idea che ci sia una democrazia dei partiti dove il leader non è indicato dalla Madonna, ma risulta da un meccanismo competitivo. Qui ci sono una maggioranza e una minoranza, ma quando si arriva al dunque sappiamo decidere. Non do la colpa ai giornalisti, mi rendo conto che stiamo proponendo un altro sistema politico. Due anni fa ho detto: non metterò mai il mio nome sul simbolo. Qualcuno poteva chiedersi: ma questo, che si è beccato 1 milione e mezzo di voti alle primarie, che idee ha in testa? È inutile che mi girino attorno. Non ho carisma? Il mio carisma è questo.

**Quante volte si è sentito messo in difficoltà da Susanna Camusso, la leader della Cgil?**

Non sono stato sempre d'accordo con la Cgil, con la Cisl o con la Uil, ma ancora meno con un governo che puntava sulla loro divisione. Mi sembrava puro masochismo. Ora vedo che il sindacato si presenta al tavolo del ministro Elsa Fornero con la sua piattaforma. È un bene. I tavoli sono fatti perché ognuno lasci lì qualcosa e tutti assieme si prenda su qualcosa. I tavoli sono drammatici, non sono inciucio, sono il luogo della sofferenza.

**Ha mai pensato a quando riterrà conclusa la sua esperienza di segretario?**

Ho una missione: devo svezzare questo bambino. Il Pd ha 4 anni, è nato da una cosa che non si è mai vista, cioè da culture e politiche diverse che si sono date un'idea comune. Questi quattro anni ci dicono che

siamo troppo giovani per avere risolto tutto, ma che non siamo più un esperimento fallito, tocca a noi. Devo mettere in sicurezza la prospettiva del partito riformista del nuovo secolo. Se pensassi che questo partito ci fosse già, me ne andrei adesso.

**L'emergenza economica e politica ha relegato in secondo piano i rottamatori. Col senno del poi, riconosce a Matteo Renzi qualche ragione?**

Ho sempre riconosciuto a Renzi la volontà di dare al Pd il senso di un contenitore vivace e mi dispiacerebbe, ora, vedere indebolita questa vivacità. Però ribadisco: tutto quello che si dice deve suonare come lealtà alla ditta. Se non siamo solidali fra noi, perché dovrebbero essere solidali con noi?

**Festeggia per i risultati degli ultimi sondaggi?**

Guardi, abbiamo vinto le amministrative, Berlusconi è andato a casa e siamo il primo partito. Ma io festeggio per quello che abbiamo seminato. Mi emoziona di più dire che siamo riusciti a mettere in formazione 2 mila giovani nel Mezzogiorno per un anno. Oppure avere allestito una specie di anagrafe, i circoli online, dove saranno collegati i nostri iscritti. Nei prossimi mesi potrò parlare in rete con tutti i farmacisti e i tassisti iscritti al Pd. O con quelli nati nel 1952 che magari mi insulteranno per la riforma delle pensioni.

**Secondo lei, si devono ancora fare i conti con Berlusconi?**

Guardo avanti, non mi interessa metterlo nel mirino. Credo che influenzi largamente la situazione, ma voglio augurarmi che prospetti per sé un futuro da leader, perché i leader a un certo punto sanno lanciare le fasi nuove ed essere generosi sul futuro.

**Hanno ancora senso propositi di «discese in campo» di personaggi come Luca Cordero di Montezemolo?**

La politica ha bisogno di persone nuove, ma le persone nuove devono emergere da un percorso politico. Il ritornello Montezemolo si presenta o non si presenta mi appassiona poco.

**E di Corrado Passera si preoccupa? Sono sempre più insistenti le voci di una sua candidatura con un movimento appoggiato dalla Chiesa...**

Passera dove, come, con chi, con quali voti? Benvenuti quelli che dicono: voglio dedicarmi alla politica, ma mi aspetto che dicano attraverso quale strada. Non può esistere più l'uomo solo al comando che si alza al mattino e dice: io amo l'Italia.

**Quindi niente più ausiliari?**

No, non è che finita questa storia torniamo al manuale Cencelli. Ma non è il tasso tecnico di un ministro che fa la differenza. Il governo può ospitare personalità non suddite del partito, ma i partiti sono fondamentali per

tenere insieme il Paese, il Nord e il Sud, e per rendere stabili le maggioranze. Detto questo, alt. Finito Monti torna il pur simpatico Clemente Mastella? Non credo.

**I partiti servono anche nella Rai?**

No, sia chiaro che a marzo, se capita ancora di fare il cda con i partiti, io non partecipo, facciano loro.

**Può nascere un nuovo partito dei cattolici?**

Quest'anno festeggeremo i 50 anni del concilio: voglio che alla festa nazionale del Pd si discuta anche di questo. Incrociando gli esiti del Concilio Vaticano II con la Costituzione repubblicana, penso che l'idea di coagulare un partito attorno a una religione non sia proponibile. Non esiste in natura.

**Senza Berlusconi, si chiude la stagione degli interventi sulla giustizia? Lascerete la faccenda nelle mani dei tecnici?**

Se questo governo riuscirà a cambiare l'agenda e cioè a dirci: mi occupo prima dei problemi strutturali, quindi di circoscrizioni giudiziarie, del codice, dei tre gradi di giudizio, dei disastri del processo civile, io porterò il mio partito a qualsiasi convergenza. Il paradosso italiano è che per 10 anni abbiamo parlato di giustizia ed è il settore meno riformato e meno funzionante. Se il Pdl si convince di questo, io ci sto.

**Il caso Penati ha scosso le fondamenta del Pd: serve un nuovo rigore anche a casa vostra?**

Quell'inchiesta è stato un colpo duro che mi ha fatto soffrire e riflettere, sempre con la presunzione di innocenza. Nessuna cautela, la magistratura vada in fondo. Da parte nostra, abbiamo con l'occasione lavorato per rafforzare i meccanismi interni. Il partito deve trovare regole di ingaggio più strette, lo stiamo già facendo.

**Con Maurizio Crozza lei è diventato più pop. A maggior ragione in questa fase servirebbero i comici per riavvicinare i politici all'opinione pubblica?**

Potevo dirlo anche in latino che non stiamo qui a pettinare le bambole. Ma mi piace l'idea di una politica al di sotto della sua solennità. Non credo, come qualcuno dice, di avere consentito a un comico di ridicolizzare la politica. Quindi penso che, sì, una comicità che critica senza volgarità e becerume può riavvicinare noi politici alla gente. ■

**«Chi entra in politica deve dire attraverso quale percorso. Il ritornello su Montezemolo mi appassiona poco».**

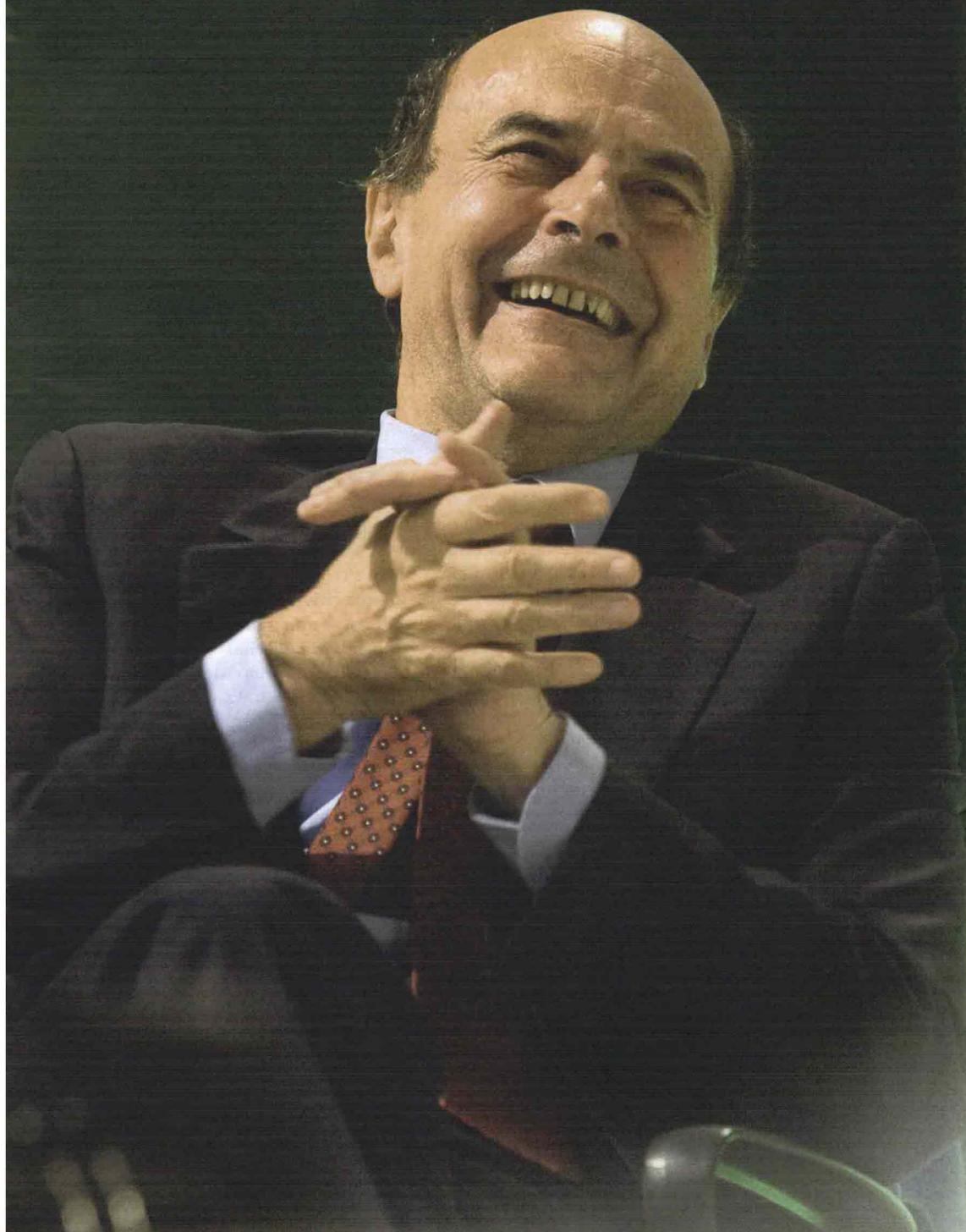
**«L'inchiesta su Filippo Penati mi ha fatto soffrire. Stiamo cercando regole d'ingaggio più strette».**



DOVE VA LA POLITICA | **PARLA PIER LUIGI BERSANI**

 **DILLO SU FACEBOOK**

La politica e il futuro dei partiti. Partecipa al dibattito sulla pagina Facebook di *Panorama*.



**Nuovo corso**  
Pier Luigi Bersani, 61 anni, eletto segretario del Partito democratico alle primarie del 25 ottobre 2009.

www.ecostampa.it

REPORTAGE | VIAGGIO IN UNA REGIONE TROPPO SPECIALE

# Trento, paradiso sotto assedio

È la provincia con la migliore qualità della vita per cittadini e imprese. Ma è scoppiato il caso degli stipendi alti dei politici. Che replicano: «Quale scandalo, allo Stato facciamo risparmiare 1 miliardo».

DI STEFANO CINGOLANI - FOTO ALBERTO BEVILACQUA

**A**ccanto alle piste della Marcialonga, il vecchio Valentino Felicetti, il figlio Riccardo e i nipoti impastano semola kamut. Dal cuore della Val di Fiemme spaghetti, fusilli e rigatoni hanno raggiunto persino le cucine della Casa Bianca, quando il presidente era quel ghiottone di Bill Clinton. Un fatturato di oltre 15 milioni, tutto fuori dal cartello della pasta che raggruppa i grandi produttori multati dall'Antitrust. Ha l'orgoglio di chi fa da sé anche Marisa Zeni che insieme al marito gestisce la Eurostandard, vende manicotti per acquedotti e gasdotti in mezzo mondo e ha aperto un impianto in Malaysia. Per non parlare di Luciano Dallago (Dalmec) e Giovanni Coletti (Tama), che dal regno delle mele in Val di Non spediscono alle maggiori multinazionali, manipolatori industriali il primo, filtri e depuratori l'altro. Non solo vino (che pure ha nei fratelli Lunelli e nel loro spumante Ferrari dei bei campioni), non solo frutta e marmellate, non solo sciatori, alpinisti o montanari della domenica: un quarto del reddito nella Provincia di Trento viene dall'industria. Il prodotto lordo è cresciuto del 2 per cento nel 2010 e solo adesso si comincia a sentire la crisi.

Un localismo di successo, dunque, ma per la prima volta dal dopoguerra è sotto attacco. Da un lato il rigore impone tagli e sacrifici, dall'altro il federalismo rimette in discussione l'autonomia. Perché il Trentino deve avere più del Veneto o della Lombardia? Perché gli è consentito di trattenere il 90 per cento delle tasse mentre gli altri non andranno sopra il 70 (con l'eccezione della Sicilia che non versa nulla a Roma)?

«Quel che conta è il risultato»: pragmatico e diretto, Paolo Mazzalai, presidente della Confindustria trentina, non nega che occorre rendere più efficiente la spesa e ridurre molti costi, a cominciare da quelli della politica. Ma difende il sistema. Non è un caso se Trento per il secondo anno consecutivo guida la classifica di *Italia oggi*

sulle città dove si vive meglio e figura sempre tra le prime in tutte le altre indagini. Non solo, viene considerata anche uno dei luoghi migliori per fare impresa e in testa per la libertà economica secondo il Centro studio sintesi.

«Un pezzo di modello scandinavo incastonato nelle Alpi» lo definisce Sandro Trento, che dal 2007 insegna economia dell'impresa all'università, giudicata la migliore fra i piccoli atenei, un vero fiore all'occhiello. Il docente viene da Roma, dopo essere passato per la Banca d'Italia e la Confindustria, e non nasconde la sua ammirazione per i punti di forza del sistema tridentino: la coesione sociale, l'elevato livello di consenso, l'integrazione (un abitante su 10 in città è immigrato), la piena occupazione, i servizi sociali, a cominciare dalla scuola, la ricerca. La Microsoft ha aperto uno dei tre centri europei (il Cosbi, dedicato alla bioinformatica), mentre alla Fondazione Bruno Kessler (il politico trentino più importante dopo Alcide De Gasperi) vengono ogni anno almeno tre premi Nobel.

Nella facoltà, che ha accolto anche Mario Monti e Mario Draghi, entra il silenzio della città e la luce tersa sembra diffondere la trasparenza alla quale i trentini tengono tanto. Il sindaco Alessandro Andreatta (nessuna parentela con l'economista Beniamino) racconta che la gente lo ferma per la strada, vuole sapere, controlla, chiede il conto. Non solo. «In una città di 116 mila abitanti si stampano tre quotidiani (*L'Adige* fondato da Flaminio Piccoli che poi divenne segretario della Dc, il *Trentino* del gruppo Espresso, *Il Corriere del Trentino*, inserto del *Corsera*). E ci tengono sotto tiro».

Quanto costa questo idillio e quanto potrà durare? Ha colpito come una frustata l'articolo del *Corriere della sera* di sabato 7 gennaio. Un editoriale contro «quelle regioni troppo speciali», collocato in apertura a due colonne, posizione solenne riservata agli articoli che danno la linea, affidato a Gian Antonio Stella, veneto, da sempre

polemico con l'eccezione trentina. Ha fatto seguito martedì 10 *Il Sole 24 ore* con un titolo scioccante: «Il Trentino aiuta a proliferare le lottizzazioni e le poltrone».

Molti gridano al complotto. Però i giornali portano a galla una provincia bancomat che spende e spende il suo bilancio di 4,6 miliardi di euro per mezzo milione di abitanti, cioè 9.200 euro a testa su un reddito pro capite di 30.700 euro, superiore alla media italiana (26 mila) e dell'Eurolandia (27.800). Un eccesso di dipendenti pubblici (42 mila), 23 società partecipate, un fitto strato di livelli istituzionali, una moltiplicazione di gettoni di presenza, incentivi alle imprese private (fino all'80 per cento per la ricerca industriale), immatricolazioni auto più a buon mercato, vere bizzarrie come 100 mila euro agli Schützen.

Il sistema di potere è sostenuto dalla vasta rete di cooperative (banche rurali, le mele Melinda, i vini dei consorzi Cavit e Mezzacorona, senza contare i supermercati). Il capo delle coop bianche, Diego Schelzi, viene visto come il successore di

Lorenzo Dellai, che scade nel 2012 dopo tre legislature (e altre tre come sindaco di Trento). Questa stabilità politica basata sulla cooptazione ha rappresentato un punto di forza, ma crea una situazione bloccata.

«L'autonomia va ripensata» sostiene Toni Visentini, uno dei più autorevoli giornalisti che ha titolato una raccolta di suoi articoli con un messaggio chiaro: «Non siamo l'ombelico del mondo». «È vero, ma non vogliamo nemmeno diventare una periferia abbandonata» gli risponde piccato il presidente della provincia, ormai paragonato al principe vescovo che resisteva a papi e imperatori. Partendo giovanissimo dal Circolo don Milani, Dellai negli anni 90 ha inventato la Margherita e ora guida l'Unione per il Trentino. Si sente in sintonia con il gabinetto Monti, eppure proprio i professori mettono in discussione l'accordo raggiunto nel 2009 a Milano con Giulio Tremonti.

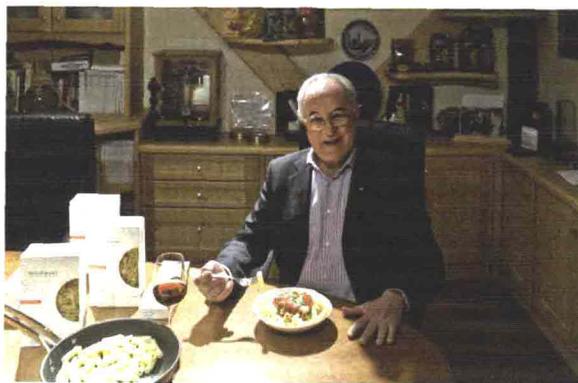
La resistenza al centralismo nasconde il privilegio? Luis Durnwalder, che governa l'Alto Adige dal 1989, prende cappello quando gli si ricorda il proprio stipendio (25.620 euro lordi mensili, pronto a ridurselo), superiore a quello di Barack Obama. Guai a toccargli la sua Mercedes, minaccia di correre a Vienna, e un suo assessore, Thomas Widmann, con 15 miliardi vuole ricomparsi la libertà. Dellai, che viaggia in una più modesta Fiat e non ama la demagogia, mostra a *Panorama* la sua busta paga: 5.900 netti più 4.147 come presidente. «Non meritiamo questi attacchi. Il governo centrale spende solo per carabinieri e magistrati, il resto ce lo paghiamo noi. Non solo, tra Trento e Bolzano abbiamo fatto risparmiare 1 miliardo allo Stato assumendoci sempre nuove responsabilità, per esempio l'università».

Anche la provincializzazione dell'ateneo (presidente Innocenzo Cipolletta) provoca molti mal di pancia. I docenti temono che venga ridotta l'indipendenza. Dellai intende ridimensionare ogni tentazione corporativa, lasciando ai docenti l'elezione del rettore entro una rosa indicata dal consiglio di amministrazione. Un altro punto di frizione, questa volta con il governo di Roma, riguarda l'Autostrada del Brennero. Il ministro Corrado Passera vuole che venga messa all'asta. La concessione scade nel 2014 e il consorzio composto dalle province che vanno dall'Alto Adige fino a Modena rilancia: finanziare con gli introiti il tunnel ferroviario del Brennero, 600 milioni per ridurre il transito dei tir. Il Trentino chiede anche una clausola speciale per negozi e orari. Tutto entra nel pacchetto autonomista da discutere con Monti ai primi di febbraio.

L'autonomia va difesa, «ma siamo pronti a cambiare quel che non è più sostenibile» spiega il direttore dell'Assoindustria Roberto Busato, che viene da Treviso. Certo, 220 comuni per mezzo milione di abitanti sono molti, tanto più se si aggiungono le circoscrizioni o le nuove 14 comunità di valle che sostituiscono 11 comprensori, con ben 533 membri in parte eletti in parte nominati dai comuni. Dove sta il risparmio? E la Lega, in Trentino tradizionalmente debole, raccoglie le firme per un referendum abrogativo.

L'immagine di una società assistita e sottoposta al gosplan della provincia viene respinta dagli imprenditori che *Panorama* ha intervistato. Qui la flexicurity che piace al ministro del Lavoro Elsa Fornero esiste da sempre, l'articolo 18 è un falso problema, perché prevalgono i rapporti personali, il sindacato è minoritario e per lo più collaborativo. Il fai da te viene

dalla terra come le radici dell'abete rosso dal quale Fabio Ognibeni, nel laboratorio della Ciresa di Tesero in Val di Fiemme, trae le tavole armoniche vendute ai produttori di pianoforti o ai liutai di mezzo mondo. E quando mostra la sua ultima creazione, che fa passare il suono digitale attraverso il legno, si commuove esaltando l'armonia che regna ancora nelle sue valli. ■



## Cuore industriale

Valentino Felicetti: dalla Val di Fiemme vende la sua pasta di semola kamut in tutto il mondo. Nella foto grande, Lorenzo Dellai, presidente della provincia.



**In Mercedes** Luis Durnwalder: governa l'Alto Adige dal 1989, agli attacchi risponde minacciando di andare a Vienna.



www.ecostampa.it

L'ANNUNCIO

I MINISTRI PROFUMO E BARCA ALL'IPPIA DI PONTICELLI. SI PARTE DALLA CAMPANIA PER IL RILANCIO DEL SUD. «ORA I PROGETTI»

# Fondi Ue, 350 milioni per la scuola

di Emanuele De Lucia

Riparte da Napoli la sfida per il Meridione in Europa. Un'inversione di rotta sul fronte investimenti ha portato al Sud più di 3 miliardi di fondi europei, previsti dal Piano di Azione per la Coesione. Di questi soldi, quasi un miliardo sarà destinato a tutte le scuole del Mezzogiorno, 350 milioni per gli istituti campani. Nel convegno iniziato ieri nella scuola San-nino-Petriccione di Ponticelli, il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, insieme ai sottosegretari Marco Rossi Doria ed



Elena Ugolini, hanno illustrato le risorse a disposizione per la scuola nel Sud e in Campania. Il presidente della Regione Stefano Caldoro e l'assessore all'Istruzione Caterina Miraglia hanno fatto da padroni di casa.

«Investire sulla scuola significa investire nel futuro - ha spiegato il ministro Profumo - e il Sud in questo momento è una delle parti d'Italia che ne ha più bisogno. Sono necessari interventi sull'apprendimento e formazione degli insegnanti». È proprio sul ruolo dei docenti che ha insistito il sottosegretario Elena Ugolini, sulla richiesta da parte dell'Europa di un'azione importante dopo gli scarsi risultati delle prove Invalsi: «Dobbiamo ripensare alla scuola come comunità educante. Abbiamo il compito di migliorare le competenze dei nostri ragazzi, partendo dalla padronanza della lingua italiana, la matematica e le scienze e almeno una lingua straniera. L'aggiornamento per i docenti non deve essere un obbligo, bensì un diritto. Poi è necessario investire nel rapporto scuola-imprese, più stage, tirocini, ma anche incontri con il mondo del lavoro».

Il sottosegretario Marco Rossi Doria ha posto l'accento sulla riqualificazione delle scuole campane e del grave problema della dispersione scolastica. «Dobbiamo pensare alle scuole che versano in condizioni di degrado. Già abbiamo preso accordi con gli enti locali. Inoltre molti di quei soldi saranno destinati alla dispersione scolastica. Sono decenni che si parla di questo problema, adesso bisogna intervenire, in modo da raggiungere standard europei». L'assessore regionale Caterina Miraglia propone di sviluppare «azioni concrete per contrastare la dispersione scolastica attraverso iniziative di avvicinamento non solo dei ragazzi, ma anche delle famiglie alla scuola». Anche il governatore Stefano Caldoro ha mostrato un particolare interesse verso questo tema: «I livelli di apprendimento e quelli della di-



Il ministro Francesco Profumo col governatore Stefano Caldoro, a sinistra Rossi Doria

spersione sono fatti di numeri, ma dietro i numeri ci sono le persone, i ragazzi. La media europea sulla dispersione è del 14%, quella italiana del 19%, noi siamo oltre il 23%. Dobbiamo dare delle risposte concrete per salvare tanti ragazzi. In passato i fondi europei non sono sempre stati spesi bene perché c'è stata una microframmentazione degli interventi. Stavolta faremo azioni strutturali, concentrando le risorse e investendo dove c'è capacità di spesa per le grandi emergenze. È un tema che chiaramente riguarda anche gli enti locali a più livelli. Inoltre, per l'edilizia scolastica il governo prima o poi dovrà fare qualcosa, ma per il momento c'è carenza di risorse».

Il ministro Fabrizio Barca, che ha incontrato i dirigenti scolastici della città, è riuscito a coordinare i vari interventi, raccogliendo le esperienze dei docenti e filtrando le risposte dei rappresentanti delle istituzioni. Tutto questo ha un obiettivo preciso. «Il 31 gennaio dobbiamo indicare come spendere questi fondi dell'Unione Europea - ha spiegato Barca -. Anche l'incontro di martedì tra il governo e Regioni ha mostrato una convergenza».



TRIVELLAZIONI

Il territorio consegnato alle multinazionali

Guglielmo Ragozzino

DALLA PRIMA

Guglielmo Ragozzino

www.ecostampa.it

Il decreto sulle liberalizzazioni proposto dal governo contiene un articolo 22 che affida il territorio nazionale - e il mare attorno - alle multinazionali del petrolio e del gas. Esse potranno fare le ricerche che ritengono necessarie e sfruttare i giacimenti ritrovati per un numero di anni indefinito (20+5+5+ ecc.) salvo poi, una volta esaurito il luogo, rimettere ordinatamente tutto a posto. Come dubitarne?

CONTINUA | PAGINA 2

È tutto scritto con precisione. È perfino adombrata, al punto 8 comma c del suddetto articolo, la necessità di indicare «...l'entità e la destinazione delle compensazioni previste per la fase di ricerca e sviluppo». Insomma è fatto balenare fin da subito un possibile guadagno da parte di proprietari delle aree, enti locali, regioni; anzi l'opportunità di un'equa spartizione, regolata magari da qualche organo dello stato, appositamente delegato. Tutto fatto bene, sia chiaro, come in una banda degna di rispetto. Il massimo per dei veri liberali.

I vari lotti, una volta individuati saranno messi a gara "europea". Non tutti potranno partecipare, ma solo le imprese dotate di sufficiente credibilità. Una volta partita la gara e superate le specificità che il decreto indica sommariamente, l'attribuzione dovrà avvenire nei successivi otto anni, pena la revoca della concessione. Possiamo immaginare che verso la fine dei primi otto anni il nostro amatissimo territorio nazionale avrà frequenti trivelle e scavi dappertutto; poco tempo dopo ci saranno più buchi per chilometro quadrato che in una fetta di formaggio svizzero. Siccome la malignità è il nostro forte, possiamo anche dare per certo che le multinazionali di qui sopra si spartiranno l'intero Stivale, ma senza pestarsi i piedi. Le gare saranno pro forma, con buona pace di tutti e spesa minore per ciascuno. Come è del tutto legittimo, il senatore Monti chiamerà tutto questo liberalizzazione, mentre sarebbe più opportuno parlare di un cartello. Ma i cartelli fanno parte del mercato, o no?

L'incombere delle compagnie petrolifere non è nominativo nell'articolo 22 ma piuttosto nel precedente articolo 21, o, meglio ancora, nella rela-

zione che l'accompagna, nella quale si può leggere che se non si introducono minori limiti alla ricerca in mare al largo delle zone di rispetto, il risultato sarebbe una «riduzione degli investimenti in tecnologie e servizi forniti dalle imprese italiane con un crollo dei progetti in corso, stimabile in circa 3-4 miliardi di euro nei prossimi anni, con abbandono degli investimenti in corso sul territorio italiano da parte delle imprese italiane ed estere operanti nel settore (recente esempio la Exxon)».

Siccome non si può scontentare la Exxon e le sue beneamate sorelle, allora si può sacrificare terra e mare, ambiente e paesaggio. Si distrugga pure tutto, si buchi e si sporchi, ma finalmente avremo una vera libertà, da vantare a Bruxelles e a Berlino.



Lo scontro sui fondi

# Continuità territoriale prorogata

CAGLIARI Dal nostro inviato

Il sardista Paolo Maninchedda ci ha visto giusto nel titolo del suo libro, *Lealtà di Stato e Regione*. Tutto ruota intorno alla lealtà - che per i sardi è una regola di vita - e che, secondo loro, viene continuamente violata innanzitutto dallo Stato centralista. Come è accaduto per i Fas, i fondi regionali cofinanziati dalla Ue per le aree sottosviluppate. Alla Sardegna, dichiara Maninchedda, dopo una serie di decurtazioni negli anni, sono stati ultimamente scippati dallo Stato 216 milioni per il periodo 2007-2013 e ora la dotazione è di 1,9 miliardi.

Una lealtà che permea ogni mossa, soprattutto quelle promesse e attese. Per questo, ad esempio, il 29 novembre 2011 il Governatore Ugo Cappellacci ha salutato con favore il decreto sull'imposizione degli oneri di servizio pubblico sulle rotte aeree per la Sardegna, firmato dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. «Quello dato dal ministro - ha detto Cappellacci - è un esempio di quella leale collaborazione istituzionale che rappresenta l'elemento fondamentale per dare risposte ai territori. Passo dopo passo andiamo avanti verso quel ponte aereo con la Penisola che dovrà garantire il diritto alla mobilità dei sardi e la creazione di un circuito positivo e virtuoso per il sistema produttivo e turistico dell'Isola, attraverso l'attrazione di nuovi flussi di passeggeri».

Il giorno stesso il Consiglio regionale ha dato il via libera alla leggina-stralcio alla manovra finanziaria che autorizzata per il triennio 2012/2014 la spesa annua di 57,5 milioni per garantire la nuova continuità territoriale aerea da e per la Sardegna. Soldi che dovrebbero rientrare dall'incremento di almeno 500 mila turisti in più all'anno, che pagheranno il biglietto come gli isolani. «Soldi - nota il vicepresidente del consiglio regionale, Mario Bruno del Pd - prelevati dalla fiscalità regionale. Ma qualcuno spiega per favore a un contribuente di Orgosolo quale beneficio avrà dall'incremento del turismo in assenza di un piano serio di sviluppo e, dunque, perché deve contribuire a questa spesa?».

R. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Enti locali. I ragionieri dei comuni lanciano l'allarme

# Imu, Patto e fondi nella nebbia: «Impossibile un bilancio vero»

**Gianni Trovati**  
MILANO

I frutti dell'Imu per il Comune dopo la divisione a metà con lo Stato del gettito da immobili diversi dalla prima casa? Sconosciuto. L'entità del fondo di riequilibrio? Non pervenuta. L'obiettivo del Patto di stabilità? Dipende dalla «virtuosità», anch'essa avvolta nella nebbia.

Su presupposti così, fare un bilancio seguendo i criteri della «veridicità» e dell'«attendibilità» imposti dalla legge è un'impresa impossibile, e per questa ragione un gruppo di responsabili dei servizi finanziari di Comuni piemontesi, con una mo-  
sa inedita, ha scritto al premier Mario Monti e al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri per chiedere «con urgen-

za» certezze ufficiali almeno sulle dimensioni dell'assegno statale destinato a ogni municipio come quota del fondo di riequilibrio e sugli obiettivi del Patto di stabilità, indicando in fretta i virtuosi da escludere dai vincoli e gli altri che devono sopportare il carico aggiuntivo (si veda Il Sole 24 Ore NordOvest di ieri). Senza, scrivono, è impossibile gestire «seriamente» il 2012, e rispettare la legge.

Itemi sollevati dai responsabi-

### IL RESTYLING

Tra le richieste dei sindaci nella commissione paritetica l'addio ai fondi «statali» in cambio dell'intera imposta su tutti gli immobili

li amministrativi dei conti locali intorno a Torino sono condivisi dai loro colleghi in giro per l'Italia, e sono stati al centro dei lavori del tradizionale Meeting annuale Anci sulla finanziaria (quest'anno «sulle finanziarie») che si è tenuto ieri a Viareggio. Sull'Imu, i problemi principali arrivano per i singoli Comuni dalle incertezze sugli effetti delle detrazioni (200 euro per tutti più 50 euro per ogni figlio convivente) e dalla riscrittura della disciplina di assimilazioni e pertinenze. Scompaiono le assimilazioni locali all'abitazione principale (per esempio per gli immobili affittati come prima casa), ma anche le agevolazioni per terreni agricoli, immobili storici, abitazioni possedute da residenti all'estero o anziani ricoverati (se

non locate). Le incertezze sull'Imu si riflettono sul fondo di riequilibrio che, secondo il decreto «salva-Italia» (articolo 13, comma 17 del Dl 201/2011) varia per compensare le differenze fra il gettito Ici e quello dell'Imu stimato «ad aliquota base». I tavoli tecnici sono al lavoro per sciogliere tutti i nodi della matassa, e il frutto dovrebbero essere due provvedimenti ministeriali per ufficializzare i numeri sulla compensazione e sul totale del fondo perequativo (che quest'anno imbarca anche l'Iva prima distribuita su base territoriale).

L'altro fronte è quello della «riscrittura» del Patto su cui la commissione paritetica fra Governo ed enti territoriali dovrà produrre una proposta entro tre mesi. Fra le idee dei sindaci rilanciate ieri da Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e membro dell'Ufficio di presidenza Anci, c'è anche quella di sbloccare una quota significativa di residui (tra il 5 e il 10%) e cancellare i trasferimenti ridando ai Comuni l'intera Imu, evitando la divisione con lo Stato che blocca l'autonomia locale su questa leva fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA FASE DUE

PRONTO IL DECRETO

# Liberalizzazioni Abolite tutte le tariffe minime

Colpite le professioni, stretta sulla Rc Auto  
Lavoro, sparisce la norma sull'articolo 18

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Abolizione delle tariffe minime per i professionisti (comprese quelle dei notai) e obbligo di preventivo. Orari liberi, aumento delle licenze per le Farmacie, nomina di 500 notai l'anno per tre anni. L'aumento delle licenze dei taxi sarà deciso dai sindaci. Nasce una super-Authority per l'energia e i trasporti, arriva l'obbligo di gara per (quasi) tutti i servizi locali. Salta la vendita libera dei farmaci di fascia C, salta la norma che modificava l'articolo 18, saltano le separazioni proprietarie fra Poste e Bancoposta e fra Trenitalia e Rfi. Entro sei mesi arriverà invece un'altra separazione, quella fra Eni e Snam. Salta (ed è già la seconda volta in un anno) la norma che avrebbe dovuto mettere a gara gli stabilimenti balneari. L'ultima versione del decreto liberalizzazioni, quella che approderà al consiglio dei ministri di domani, è diversa da quella circolata la scorsa settimana. Fino ad allora la regia era stata del sottosegretario

Antonio Catricalà, questa volta ha avuto un peso determinante Corrado Passera. Fonti di governo raccontano che fra i due è tuttora in atto un duello per modificare questa o quella norma. A fare da ponte fra i due Enzo Moavero, ministro delle Politiche comunitarie ma soprattutto uomo di fiducia del premier.

#### «Metà Pil è protetto»

Nell'introduzione al decreto il governo promette che questo è solo «un primo intervento ad ampio raggio». Il perché è presto detto: «In Italia i settori che producono servizi al riparo dalla concorrenza internazionale sono tutti quelli diversi dall'industria», e rappresentano «più della metà del Pil». La lista è impietosa: «Commercio, trasporti, credito, assicurazioni, costruzioni, elettricità, gas, acqua, hotel, ristoranti, professioni». Il decreto tocca molti di questi settori, non tutti. Rispetto alla prima versione, in molti casi si sono ammorbidite norme che avrebbero avuto ben altro impatto. In altri c'è stato un

lungo negoziato con la categoria per trovare un compromesso efficace. Sui carburanti ad esempio: l'esclusiva dei gestori delle pompe non potrà superare il 50% degli approvvigionamenti, ed è liberalizzata l'apertura dei self service fuori città. In altri casi ancora - vedi BancoPosta - si è fatta proprio marcia indietro. E' il segno che il governo non ha fra le priorità le privatizzazioni. Lo conferma il premier da Londra: «In questo momento il governo non ha piani di azione sulla cessione delle quote in Eni, Snam, Finmeccanica».

#### Due decreti

Fra le priorità del governo c'è invece il pagamento degli arretrati dello Stato ai privati: sul tavolo del consiglio di venerdì ci dovrebbe essere un secondo decreto dedicato a tempi e modalità per il pagamento di quasi (questa la stima di Confindustria) 70 miliardi. Fonti tecniche riferiscono che in questo modo si eviteranno conseguenze peggiori: le regole europee concedono ai creditori l'8% di interessi. Il tema è complicato e delicato,

e in mano a tre ministeri (Funzione pubblica, Tesoro, Sviluppo): pagare tutto in una volta è impossibile.

#### Le categorie protestano

Benché le modifiche siano molte, le categorie sono in agitazione: è il segno che gli interessi sono stati comunque toccati. E' il caso dei farmacisti, che sostanzialmente salvano l'esclusiva sui farmaci di fascia C ma devono accettare la liberalizzazione degli orari. Spiega Alberto Mingardi, direttore dell'Istituto Bruno Leoni: «Ci sono luci ed ombre. Lo sforzo riformatore si vede, ma alcune norme come quella che preannuncia la revisione delle tariffe autostradali è incomprensibile e vagamente dirigitista». Per paradosso, a detta di molti, la vera novità dell'ultima versione è quella che accelera la liberalizzazione dei servizi locali senza inficiare l'esito del referendum dell'anno scorso. L'articolo 31 prevede, entro il 30 giugno 2012, l'obbligo di accorpate le gestioni a livello almeno provinciale. E poiché il tetto per le gestioni dirette (ovvero senza gara) scende da 900 a 200mila euro, di fatto sono abolite.

**60**

**giorni per i  
pagamenti della Pa**

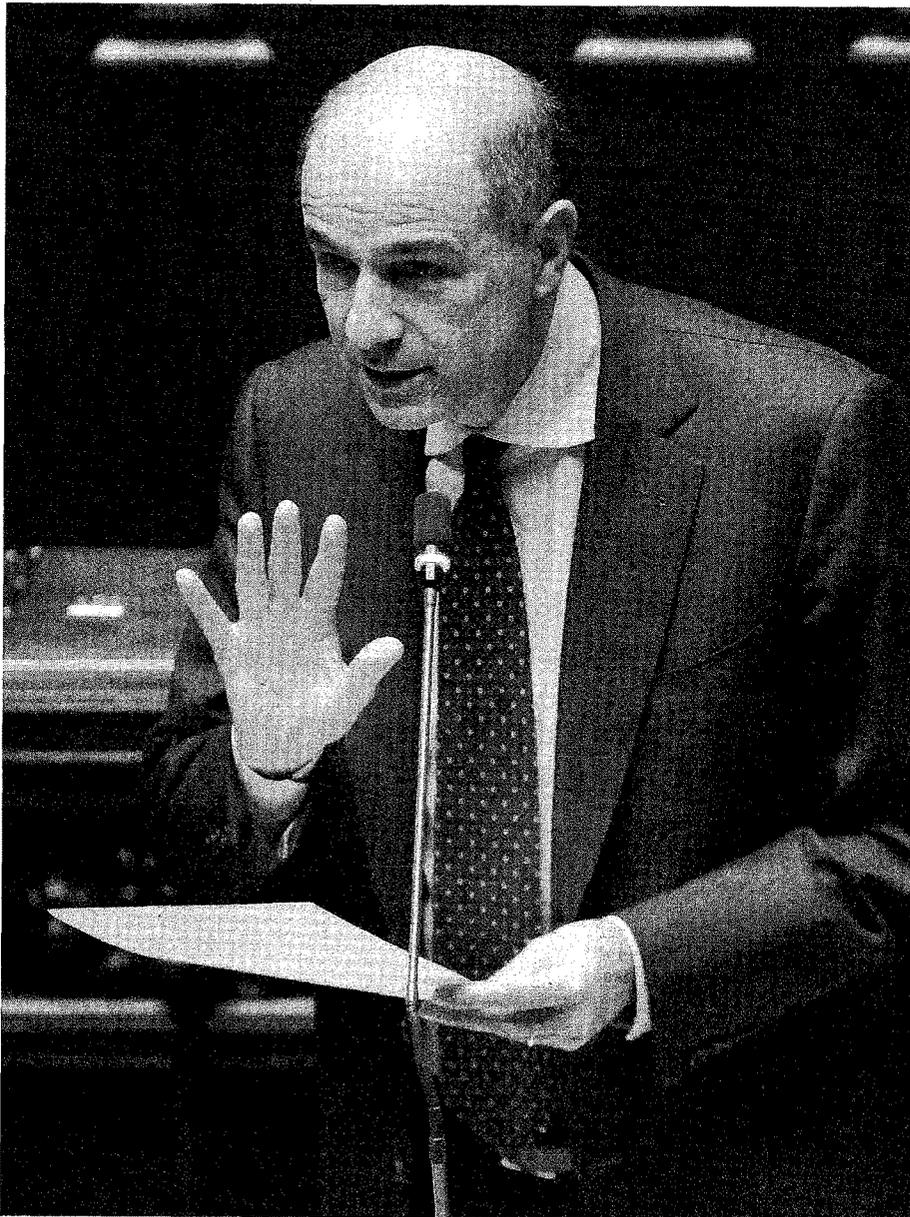
Nel dl anche una misura per obbligare le amministrazioni pubbliche a pagare le imprese private entro il termine dei 60 giorni

**6**

**mesi per scindere  
Snam rete gas-Eni**

Entro sei mesi dall'entrata in vigore del dl liberalizzazioni il governo dovrà emanare un Dpcm per la separazione di Snam da Eni

**Nel testo è presente la  
norma per la nomina  
di 500 giovani notai  
l'anno entro tre anni**



Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico



L'ex premier

# Cavaliere inquieto in cerca di strategia

di **Barbara Fiammeri**

**S**ilvio Berlusconi dopo la cena di mercoledì torna a convocare a Palazzo Grazioli, stavolta per un pranzo, lo stato maggiore del Pdl. Due vertici a distanza ravvicinata che confermano l'inquietudine del Cavaliere, stretto tra falchi e colombe, tra chi lo incita a spezzare l'asse con Monti e ricucire con Bossi, e quanti vorrebbero un maggiore protagonismo, la rivendicazione di un più serrato coinvolgimento nelle scelte di governo. Qualcuno (probabilmente interessato) arriva a dire: «un «diretto coinvolgimento» ovvero l'ingresso nell'esecutivo.

Posizioni contrapposte, lontanissime, specchio di come nel Pdl si stia vivendo con timore questa fase di transizione. Berlusconi non ha ancora deciso su cosa puntare. I sondaggi avvertono che continuando così il partito è destinato non solo a perdere ma ad essere marginalizzato. Quello che manca è una strategia, una prospettiva di qui al 2013 e per il dopo. Un vuoto che il Pdl tenta di colmare recuperando un po' di iniziativa politica, mettendosi a tifare per tassisti e farmacisti o collaborando a una mozione di maggioranza sull'Europa. Masono palliativi, utili solo a riempire i tempi dell'attesa per il «che fare?».

Berlusconi infatti non lo sa ancora «che fare». L'unica certezza è che per il momento bisogna comunque sostenere Monti. Lo ha ripetuto anche l'altra sera a cena con i suoi. Di prendersi in carico la responsabilità di aver fatto saltare il governo e (eventualità probabile) le prossime aste dei titoli di Stato, il Cavaliere non sente certo la voglia. L'eco di chi insisteva per un rapido ritorno al voto, ricostruendo l'alleanza con Bossi, è sempre più flebile. Anche

perché nella Lega non è affatto chiaro quel che avverrà nei prossimi mesi, chi comanderà.

Anche su Casini però il Cavaliere non nutre molte aspettative, nonostante in molti si affannino a prospettargli l'alleanza con il leader centrista. Berlusconi è convinto che Casini non si candiderà alla premiership («punta sul Quirinale») ma sarà comunque un protagonista. Bisogna capire se assieme o contro il Pdl. L'ex premier sostiene che l'obiettivo principale (di Casini ma non solo) sia "deberlusconizzare" l'area moderata, puntare sulla

## TRA FALCHI E COLOMBE

Dalla rottura con Monti all'ingresso nel Governo: Berlusconi prende tempo, preoccupato per sondaggi che danno il Pdl in discesa

scomposizione degli attuali poli, sull'implosione di Pdl e Pd. Un progetto che a onor del vero Casini rivendica e persegue da tempo ma che oggi, con l'avvento dell'era Monti, diventa più facilmente realizzabile. Non a caso anche una colomba come Maurizio Lupi mette in guardia «dall'Opa lanciata da Casini sul Pdl», dopo che nei giorni scorsi il capogruppo dei deputati, Fabrizio Cicchitto, aveva accusato i centristi di aver sfruttato il caso Cosentino per attentare alla vita del partito di Berlusconi. Il dibattito sulla legge elettorale rischia così di essere fittizio: gli obiettivi sono troppo diversi per arrivare a una decisione condivisa e non è da escludere che alla fine il Porcellum possa tornare utile proprio al suo peggior nemico. Casini, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Intervista** Il primo ministro polacco è arrivato ieri a Roma e oggi vedrà il nostro presidente del Consiglio

# Tusk: «Non possiamo lasciare l'Europa soltanto nelle mani di francesi e tedeschi»

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA — Un tandem italo-polacco per non lasciare l'Europa nelle mani di due sole capitali, Parigi e Berlino. Un'alleanza per approfondire il processo d'integrazione ed evitare «pericolose scissioni». È la proposta anticipata al *Corriere* dal premier Donald Tusk, in visita a Roma dove ieri ha incontrato il capo dello Stato Giorgio Napolitano e oggi vedrà il presidente del Consiglio Mario Monti. La sua Polonia è fuori dall'eurozona ma, forte di un'ormai consolidata leadership nel Centro-est e di un'economia tra le più sane del continente (4,1% la crescita del Pil a fine 2011), rivendica un ruolo da protagonista nei negoziati per salvare l'euro e rafforzare la governance comunitaria.

**Quali sono le priorità di Varsavia in vista del Consiglio straordinario del prossimo 30 gennaio a Bruxelles?**

«Ci preme che non si creino club esclusivi. Il nuovo Patto di bilancio non è ancora definito nei dettagli, confidiamo in una formula aperta che consenta ai Paesi interessati a entrare nella zona euro di partecipare agli incontri dell'Eurogruppo (ministri di Economia e Finanze di Euro-landia, ndr), senza diritto di voto sui singoli dossier ma con la possibilità di contribuire al cambiamento. A questi vertici è presente il capo del Fmi, che oggi è guidato dalla francese Christine Lagarde, ma domani potrebbe essere affidato a un americano o a un cinese, non c'è motivo di escludere altri europei. Vogliamo essere un partner serio di un'economia sana».

**In un discorso di grande forza simbolica tenuto a Berlino, il ministro degli Esteri polacco Radek Sikorski si è detto per la prima volta preoccupato della passività piuttosto che dell'iniziativa tedesca. Come giudica l'atteggiamento della Germania ora**

**che la crisi si sta aggravando?**

«Tutti, in primo luogo i grandi Stati, devono trovare il coraggio di assumersi la responsabilità del futuro dell'intera Unione. Riteniamo che la corresponsabilità della Germania debba corrispondere al suo ruolo economico».

**Vede il pericolo di un nuovo direttorio franco-tedesco?**

«Che la cancelliera Merkel e il presidente Sarkozy abbiano assunto le redini è ormai chiaro. Questo però non deve tradursi in un monopolio politico duraturo, non si può lasciare l'Europa a due capitali. L'attivismo di Parigi e Berlino non è da criticare, siamo noi che dobbiamo essere più presenti e non lasciar loro l'iniziativa. Non è una gara, non è necessaria alcuna forma di concorrenza, i governi devono abbandonare la logica della ricerca di alleanze a tutela di interessi particolari. È in questo spirito che vogliamo rilanciare l'integrazione politica».

**Quando dice «noi» pensa anche all'Italia?**

«Sì, l'Italia è uno degli Stati fondatori, ha una tradizione coerentemente europeista che oggi trova in Mario Monti la sua migliore espressione. La storica amicizia tra i nostri Paesi vive un nuovo capitolo con la piena convergenza su temi come l'allargamento del mercato comune, il rafforzamento della governance economica e del firewall a difesa dell'euro».

**La Ue ha bisogno dei grandi Paesi come l'Italia e la Spagna, che devono ricostruire la loro reputazione finanziaria e tornare in prima linea. Crediamo nelle potenzialità dei rapporti bilaterali e in particolare della sintonia con l'Italia».**

# 4,1%

Il tasso di crescita dell'economia polacca a fine 2011

Tutti, per primi i grandi Stati, devono trovare il coraggio di assumersi la responsabilità del futuro dell'intera Unione

## Chi è

### Il partito

Donald Tusk, 55 anni, nel 2001 è stato tra i fondatori del partito liberale Piattaforma Civica

### La famiglia

Sposato, ha due bambini: Katarzyna and Michal

### La sconfitta

Alle presidenziali del 2005 viene sconfitto al secondo turno da Lech Kaczynski arrivando al 46%

### L'elezione

Nel novembre del 2007 alle elezioni politiche i liberali di Tusk battono il partito dei gemelli Kaczynski. Tusk diventa capo del governo.

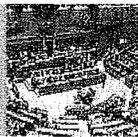
### Rieleito

Nel novembre del 2011 Tusk è il primo premier a guadagnare il secondo mandato consecutivo nella storia della Polonia libera



La Nota

di Massimo Franco



## Una crisi di identità che esclude il partito dai giochi parlamentari

**L**eggere le convulsioni della Lega soltanto come una guerra per la leadership mette in ombra la crisi d'identità del partito di Umberto Bossi; e probabilmente anche gli interessi economici che ruotano intorno al Carroccio. Per questo, dopo la marcia indietro del fondatore che ieri sera a Varese accanto a Roberto Maroni ha ammesso di avere sbagliato con lui, le difficoltà dei lumbard rimangono intatte. Anzi, rischiano di peggiorare. La figura di Bossi appare sempre più simbolica. Significativamente, sotto accusa non è lui ma il «cerchio magico»: un «ristrettissimo nucleo di "badanti maschi e femmine"», ha scritto Giuseppe Baiocchi, ex direttore della *Padania* nel suo libro su Bossi, «che filtra i rapporti del Capo».

A sancirne la messa in mora non è stato il modo in cui Maroni si è difeso, ma la reazione dei militanti che si sono ribellati ai diktat contro di lui; ed hanno additato proprio quello che adesso tendono a chiamare il «cerchio malefico», privo ormai di ogni magia, come causa dell'implosione leghista. Le coltellate che volano sugli incarichi in Parlamento sono solo una propaggine «romana» e ovattata di una guerra interna dagli esiti incerti. Ne sono un'eco remota perfino la polemica sul tesoriere, Francesco Belsito e i soldi investiti all'estero; e le voci su una fondazione dedicata allo stesso Bossi, per raccogliere l'eredità politica e patrimoniale del Carroccio.

Sono *flash* di un conflitto che vede il «cerchio magico» arroccato intorno al fondatore. E deciso a contrastare, d'intesa con la famiglia, qualunque passaggio di potere. Al punto da non escludere di affidare al figlio Renzo il compito arduo di contrastare l'ascesa di Maroni: una prospettiva vista come insidia per gli equilibri di potere ultradecennali della Lega. La durezza inedita del confronto sulla possibilità o meno di fare i congressi dipende anche dal

timore che archivino l'«era Bossi».

Il motivo per il quale Maroni non forza la mano nasce dalla consapevolezza dell'identificazione tra il fondatore e il Carroccio. Ieri l'ex ministro dell'Interno ha tenuto a dire: «Io non sono Bruto, non accoltellerò mai Bossi». Metafora che tuttavia fotografa un'atmosfera avvelenata. I contrasti si scaricano sul Parlamento. Mostrano crepe fra Maroni e il capogruppo alla Camera, Marco Reguzzoni, sulla mozione presentata da quest'ultimo contro il ministro Corrado Passera sulle liberalizzazioni. E rischiano anche di estraniare la Lega dal dialogo sulle riforme, avviato dal Quirinale non col governo ma col Parlamento.

Maroni non perde occasione per dire che «la Lega deve ragionare con la testa». E non nasconde l'insofferenza ver-

so chi, dietro lo scudo bossiano, mira a espellerlo. Da tempo gli viene rimproverato di teorizzare una sorta di «nuova Lega» nella quale il fondatore dovrebbe assumere il ruolo del padre nobile; e il partito rivedere concetti un po' datati, tipo «Roma ladrona». L'idea è quella di una macroregione «padana» con lo sguardo puntato più a Nord, verso Bruxelles, che contro il Mezzogiorno; e decisa non a coltivare sogni di secessione, dall'Italia o dalla moneta unica europea, ma a trattare condizioni vantaggiose con le istituzioni Ue. Spezzare il «cerchio magico», però, non sarà facile: a meno che Bossi non riesca a fare accettare la realtà di una stagione finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

99

### Si inasprisce lo scontro tra Maroni e il cerchio magico di Bossi



## Italians

di Beppe Severgnini



## Qualche domanda sul nostro Parlamento

**V**ecchi spintonati, picchiati, insultati, presi per i capelli. Teste sbattute contro lo schienale. Cuscini usati come fruste. Se avete lo stomaco forte (e non avete nonni o genitori anziani) guardate i filmati. Le Fiamme Gialle (complimenti) hanno documentato i maltrattamenti ai danni dei pazienti della casa di riposo Borea a Sanremo. Sette persone arrestate. Tra loro Rosalba Nasi, moglie del senatore Gabriele Boschetto del Pdl, accusata di non aver denunciato la situazione, pur essendo a conoscenza dei fatti.

La signora, naturalmente, non è colpevole finché non lo decideranno i giudici. E il di lei marito non è responsabile delle eventuali colpe della moglie. Spinto da improvvisa curiosità, però, ho passato il pomeriggio per cercare di capire che tipo di italiani abbiamo — anzi, hanno — portato in Parlamento.

Rinviato a giudizio per associazione per delinquere finalizzata a deviare e condizionare l'attività amministrativa della Regione in campo sanitario. Rinviato a giudizio per abuso, truffa, concussione continuata e peculato. Condannato in appello per riciclaggio in inchiesta su fondi neri. Condannato per finanziamento illecito ai partiti, vilipendio alla bandiera, istigazione a delinquere. Condannato per propaganda di idee razziste. Condannato per ricettazione e appropriazione indebita. Condannato per millantato credito. Condannato in appello per concorso

esterno in associazione mafiosa (patteggiato per false fatture e frode fiscale). Condannato in primo grado per falso in bilancio. Indagato per abuso d'ufficio. Condannato in primo grado per truffa aggravata. Condannato in primo grado per agguataggio. Indagato per corruzione e finanziamento illecito (tre diverse inchieste). Condannato per falsa testimonianza. Rinviato a giudizio per corruzione. Prescritto per



**I reati contestati a deputati e senatori: manca solo l'abigeato, poi c'è tutto**

corruzione, indagato per truffa Ue e associazione a delinquere. Indagato per violazione norme bancarie (per favorire i Casalesi, stessa inchiesta di Cosentino). Rinviato a giudizio per truffa e falso ai danni dello Stato, prescritto per sversamento rifiuti. Indagato per riciclaggio, favoreggiamento della camorra, corruzione. Infine: condannato per violazione lavoro minorile, ricettazione fallimentare, finanziamento illecito ai partiti, bancarotta fraudolenta, rinvio a giudizio per «stalking a mezzo stampa» di un giornalista.

Manca l'abigeato, poi c'è tutto. Ed è solo una selezione. Non ho aggiunto nomi e dettagli perché non ci stavano, e comunque rovinano l'effetto. Prevalenza Pdl, ma non mancano Lega Nord, Udc, Pd, c.d. Responsabili, Movimento per il Sud, Gruppo misto. La domanda è questa: bocciati i referendum, cosa possiamo fare perché i partiti non riempiano ancora il Parlamento di gente così, fra un anno? Certo: più è miracoloso, meno il senatore è critico; più è indebolito (da vicende giudiziarie, finanziarie ecc.) più il deputato è disponibile a votare qualsiasi cosa. Ma un Parlamento forte, sano, vivace e competente ci serve. Non possiamo passare altri cinque anni così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Per il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, servono investimenti per aumentare l'efficienza e tariffe in grado di gestire tutto il sistema idrico compresa la depurazione

# “Situazione intollerabile: gli sprechi vanno fermati”

**ANTONIO CIANCIULLO**

ROMA — «In discussione non è il risultato del referendum, ma una politica poco razionale che ha portato a una situazione in cui a vincere è lo spreco e a perdere è la difesa dell'acqua». Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini respinge con decisione l'accusa di un attacco al verdetto referendario.

**In molti però continuano a protestare contro la privatizzazione del settore, i comitati vogliono escludere l'acqua dal capitolo liberalizzazioni.**

«E anche da quello dell'efficienza? Ma vogliamo prendere atto del quadro idrico in Italia? I nostri consumi figurano nella parte alta delle classifiche europee non perché usiamo più acqua ma perché la buttiamo via. Gli acquedotti hanno perdite medie tra il 30 e il 40 per cento con punte che arrivano al 75 per cento; in agricoltura i margini di miglioramento per l'ir-

rigazione restano enormi. Tollerare questa situazione vuol dire dilapidare la risorsa, accettare uno spreco micidiale che nasce anche da un segnale sbagliato al mercato».

**Lei dice che l'acqua costa troppo poco.**

«Sì, in alcuni casi costa troppo poco. Visto che l'acqua pulita è un bene che diventa sempre più raro non va gettata via: bisogna penalizzare il cattivo uso della risorsa, ci vogliono investimenti per aumentare l'efficienza recuperando il tempo perduto. Quando il consumo si trasforma in spreco non possiamo restare a guardare. Così come non possiamo restare inerti mentre si avvicina la scadenza della direttiva europea che impone alti standard di qualità ai fiumi per restituirli al loro stato naturale».

**E una direttiva diversa da quella sugli standard della potabilità.**

«Ma le due cose sono connesse. L'acqua non va pensata come un

flusso lineare ma come un ciclo che si chiude: non possiamo occuparci di quella che arriva nei nostri rubinetti e disinteressarci di quella che esce dagli scarichi. Bisogna immaginare un sistema — e una tariffa — in grado di gestire bene tutto il sistema idrico, comprese le fogne e la depurazione su cui c'è ancora molto da fare per colmare i buchi nella rete. Solo così potremo rispettare i vari aspetti della normativa europea e garantire la tutela dell'acqua».

**Si parla di più di 60 miliardi di euro di investimento da effettuare nei prossimi 30 anni per chiudere il ciclo dell'acqua, depurazione compresa. Come si possono trovare questi fondi?**

«L'acqua va inserita in un pacchetto gestito da una authority capace di razionalizzare la gestione del bene e di calibrare le tariffe in modo equilibrato. Solo così potremo difendere il ciclo idrico che sarà sempre più sottoposto a pressioni violente anche a causa dei cambiamenti climatici».



**IL MINISTRO**  
Corrado Clini,  
ministro  
dell'Ambiente,  
nega un attacco  
al referendum



**Dichiarazioni 2010**  
**PROFESSIONISTI E COMMERCianti****Allarme per avvocati e architetti**  
Il 30% degli iscritti non raggiunge la soglia di 10mila euro all'anno**Il caso di orafi e gioiellieri**  
Sintomatica la situazione del lusso: in 11mila non vanno oltre 1.350 euro al mese

# Studi e servizi a basso rendimento

## Dai redditi complessivi riportati in Unico 2010 emerge un quadro di contrazione generale

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Non sempre lo studio «matto e disperatissimo», anni di praticantato ed esami di abilitazione pagano. Almeno se il metro di misura è quello dei redditi complessivi dichiarati al Fisco dai liberi professionisti. Poco meno dell'8% degli iscritti agli Albi guadagna complessivamente oltre i 120mila euro annui. E se lo studio e l'accesso alla professione spesso non sembrano ripagare troppo in euro sonanti, sembra ancor meno remunerativo svegliarsi di buon mattino per alzare una saracinesca. Lo sanno bene i baristi che complessivamente hanno dichiarato al fisco 962 milioni di euro per un reddito medio annuo di poco superiore ai 14mila euro. Ancora peggio sembra essere andato il 2009 per pasticciere e gelatai, il cui reddito complessivo medio dichiarato non tocca neanche i 14mila euro.

È quanto emerge dai modelli Unico 2010 del mondo delle partite Iva. La dichiarazione Irpef relativa all'anno d'imposta

2009, tra l'altro, comprende tutti i redditi conseguiti dai contribuenti, quindi non solo quelli "fotografati" grazie agli studi di settore (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) e relativo all'attività svolta. Dentro ci sono, infatti, anche beni, patrimoni e altri redditi eventualmente percepiti da professionisti e lavoratori autonomi.

Il 2009 è stato un anno in cui la crisi si è fatta sentire maggiormente e che non ha fatto sconti a nessuno, a partire dalle attività professionali da sempre considerate al vertice delle classifiche in termini di remunerazione. Soprattutto chirurghi, dentisti, avvocati e commercialisti hanno dovuto far fronte anche al ritardato pagamento delle parcelle, mentre il "nemico" dei commercianti si chiama ancora contrazione dei consumi.

Per tornare a chi sceglie la libera professione i paperoni sono poco più di 45mila su un totale di 588mila soggetti. Inotai si confermano la categoria a più alta densità di redditi elevati: sono addirittura il 76% a superare la soglia dei 120mila euro di redditi annui (oltre

3.100 contribuenti). L'altra faccia della medaglia è rappresentata da chi dichiara molto poco. Ad esempio gli avvocati compresi nella fascia di reddito da 0 a 10mila euro sono tre su dieci: 43.278 su 140mila. Soltanto il 22% presenta un Unico sopra i 55mila euro. Un andamento con molte analogie anche in altri ambiti professionali. La componente più numerosa degli architetti - tanto per citare un altro caso - è concentrata nel gradino di reddito più basso: quasi il 29% della categoria non supera i 10mila euro. Eppure i geometri hanno fatto meglio: poco più del 25% si colloca nella fascia di reddito da 0 a 10mila.

Situazione simile - ma con sfumature diverse sulle fasce di reddito più alte - per commercialisti e ragionieri. Nell'anno d'imposta 2009 il Fisco continua a classificarli con due codici Ateco differenti, ma più di 25mila professionisti sui 78.600 complessivamente dichiaratisi all'amministrazione finanziaria si collocano nello scaglione di reddito dai 26mila ai 55mila euro (per un importo medio di 38.800 euro).

Sul fronte sanitario, le stati-

stiche fiscali delle Finanze evidenziano che per medici di base, chirurghi e odontoiatri la numerosità più alta di dichiarazioni presentate si colloca dai 26mila euro in su. E su tutti spicca il dato relativo agli studi di medicina generale: dei 5,9 milioni di redditi complessivi dichiarati dalla categoria ben 3 milioni "arrivano" da chi guadagna dai 75mila ai 120mila euro.

Se si passa al commercio le farmacie sembrerebbero aver comunque risposto alla crisi. I 12.365 farmacisti censiti dal Fisco hanno dichiarato redditi complessivi per oltre 1,15 miliardi di euro. Risultati di gran lunga superiori a orafi e gioiellieri. In 11.187 hanno denunciato redditi complessivi per 177.850 euro: in media meno di 16mila euro l'anno. Tra le altre categorie finite nel progetto di liberalizzazioni del Governo, circa il 90% degli edicolanti non supera i 55mila euro e un quarto non arriva ai 10mila euro annui. Stesso discorso per i tassisti dove però la concentrazione più alta (8.514 su 18.681) dichiara al fisco tra i 15mila e i 26mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FOTOGRAFIA**

Solo l'8 per cento degli iscritti agli Albi dichiara un reddito che supera 120 mila euro all'anno

**ESERCIZI PUBBLICI**

Baristi, pasticciere ed esercizi pubblici raggiungono a fatica un utile mensile di 1.250 euro

# Al vertice i notai, chiudono architetti e geometri

PROMOTORI FINANZIARI		42.449,37	
media totale		media in €	soggetti
■ minore di zero		-5.417,58	339
0-10.000		4.241,13	4.188
10.001-15.000		12.598,41	2.070
15.001-26.000		20.406,16	4.822
<b>26.001-55.000</b>		<b>38.245,01</b>	<b>8.068</b>
55.001-75.000		63.723,27	2.423
75.001-120.000		92.918,94	2.190
>120.000		197.079,25	1.398

ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI		46.606,78	
media totale		media in €	soggetti
■ minore di zero		-4.083,63	1.238
<b>0-10.000</b>		<b>2.782,40</b>	<b>43.278</b>
10.001-15.000		12.450,42	10.356
15.001-26.000		20.349,13	20.376
26.001-55.000		38.274,35	33.156
55.001-75.000		64.076,46	10.094
75.001-120.000		93.587,21	10.274
>120.000		278.971,54	10.610

ATTIVITÀ DEGLI STUDI NOTARILI		302.361,06	
media totale		media in €	soggetti
■ minore di zero		-31.739,88	24
0-10.000		4.321,76	41
10.001-15.000		12.552,60	20
15.001-26.000		20.874,11	46
26.001-55.000		41.632,60	201
55.001-75.000		65.507,67	180
75.001-120.000		98.048,79	461
<b>&gt;120.000</b>		<b>375.435,22</b>	<b>3.123</b>

SERVIZI FORNITI DA DOTTORI COMMERCIALISTI		66.071,94	
media totale		media in €	soggetti
■ minore di zero		-7.953,97	325
0-10.000		3.501,87	6.296
10.001-15.000		12.576,51	2.572
15.001-26.000		20.637,45	7.069
<b>26.001-55.000</b>		<b>38.870,94</b>	<b>15.676</b>
55.001-75.000		64.232,53	5.448
75.001-120.000		94.262,75	6.185
>120.000		246.152,58	6.324

SERVIZI FORNITI DA RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI		55.128,35	
media totale		media in €	soggetti
■ minore di zero		-11.221,26	172
0-10.000		3.734,97	2.816
10.001-15.000		12.638,83	1.592
15.001-26.000		20.722,40	4.698
<b>26.001-55.000</b>		<b>38.870,21</b>	<b>10.050</b>
55.001-75.000		63.994,83	3.384
75.001-120.000		93.744,85	3.569
>120.000		206.493,57	2.517

ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA		30.259,85	
media totale		media in €	soggetti
■ minore di zero		-5.478,29	1.157
<b>0-10.000</b>		<b>3.337,11</b>	<b>21.459</b>
10.001-15.000		12.517,27	6.609
15.001-26.000		20.482,47	14.967
26.001-55.000		37.181,74	20.429
55.001-75.000		63.654,85	4.528
75.001-120.000		93.063,82	3.789
>120.000		196.736,98	2.115



**ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI INGEGNERIA**

**38.347,86**

	media totale	media in €	soggetti
minore di zero		-5.461,88	447
0-10.000		3.398,11	9.801
10.001-15.000		12.579,55	3.493
15.001-26.000		20.855,46	10.178
<b>26.001-55.000</b>		<b>38.347,86</b>	<b>25.660</b>
55.001-75.000		63.984,14	8.093
75.001-120.000		92.937,75	7.830
>120.000		198.636,39	4.933

**ATTIVITÀ TECNICHE SVOLTE DA GEOMETRI**

**28.465,23**

	media totale	media in €	soggetti
minore di zero		-5.369,19	673
0-10.000		3.390,69	17.153
10.001-15.000		12.543,02	6.926
15.001-26.000		20.324,60	15.132
<b>26.001-55.000</b>		<b>37.119,19</b>	<b>19.703</b>
55.001-75.000		63.548,02	4.294
75.001-120.000		91.907,18	2.953
>120.000		180.939,94	1.156

**SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI DI MEDICINA GENERALE**

**77.190,57**

	media totale	media in €	soggetti
minore di zero		-3.031,02	97
0-10.000		3.168,08	3.702
10.001-15.000		12.372,90	1.210
15.001-26.000		20.871,75	2.423
26.001-55.000		42.241,98	14.663
55.001-75.000		65.488,96	14.780
<b>75.001-120.000</b>		<b>94.893,12</b>	<b>32.334</b>
>120.000		152.463,27	8.100

**PRESTAZIONI SANITARIE SVOLTE DA CHIRURGI**

**90.589,41**

	media totale	media in €	soggetti
minore di zero		-3.525,41	39
0-10.000		3.181,02	936
10.001-15.000		12.534,42	245
15.001-26.000		20.837,77	618
26.001-55.000		41.886,64	2.814
55.001-75.000		64.979,59	2.172
<b>75.001-120.000</b>		<b>94.261,81</b>	<b>2.997</b>
>120.000		221.089,66	2.524

**ATTIVITÀ DEGLI STUDI ODONTOIATRICI**

**52.299,54**

	media totale	media in €	soggetti
minore di zero		-7.816,22	326
0-10.000		3.828,94	2.845
10.001-15.000		12.661,98	1.545
15.001-26.000		20.741,36	5.040
<b>26.001-55.000</b>		<b>39.592,37</b>	<b>14.183</b>
55.001-75.000		64.078,85	5.912
75.001-120.000		92.580,34	5.310
>120.000		171.124,32	2.310

# La crisi frena i redditi del lavoro autonomo

Marco Mobili e Giovanni Parente ▶ pagina 19

# Gioiellieri e tassisti in bassa classifica

<b>COMMERCIO AUTOVEETTURE E AUTOVEICOLI LEGGERI</b>		<b>15.687,52</b>
media totale	media in €	soggetti
minore di zero	-14.445,27	716
<b>0-10.000</b>	<b>4.630,61</b>	<b>1.647</b>
10.001-15.000	12.581,30	833
15.001-26.000	19.833,40	1.287
26.001-55.000	35.666,42	892
55.001-75.000	63.384,04	118
75.001-120.000	93.029,34	70
>120.000	256.106,09	34

<b>RIPARAZIONE DI CARROZZERIE DI AUTOVEICOLI</b>		<b>18.166,72</b>
media totale	media in €	soggetti
minore di zero	-12.971,85	655
10.001-15.000	4.457,75	3.327
<b>15.001-26.000</b>	<b>19.790,82</b>	<b>3.413</b>
26.001-55.000	35.689,10	2.307
55.001-75.000	62.495,44	284
75.001-120.000	89.674,77	162
>120.000	174.322,46	59

<b>COMMERCIO AL DETTAGLIO DI GIORNALI, RIVISTE E PERIODICI</b>		<b>16.633,10</b>
media totale	media in €	soggetti
minore di zero	-7.577,80	588
0-10.000	5.970,73	4.168
10.001-15.000	12.556,03	3.807
<b>15.001-26.000</b>	<b>19.547,09</b>	<b>5.088</b>
26.001-55.000	34.510,97	2.391
55.001-75.000	62.802,54	166
75.001-120.000	89.684,97	91
>120.000	161.253,00	16

<b>FARMACIE</b>		<b>93.396,77</b>
media totale	media in €	soggetti
minore di zero	-17.804,19	21
0-10.000	3.714,62	641
10.001-15.000	12.524,17	201
15.001-26.000	20.849,28	622
26.001-55.000	41.316,35	2.605
55.001-75.000	65.304,81	1.927
75.001-120.000	95.202,00	3.138
>120.000	<b>188.518,05</b>	<b>3.210</b>

<b>COMMERCIO AL DETTAGLIO DI OROLOGI E GIOIELLERIA</b>		<b>15.897,92</b>
media totale	media in €	soggetti
minore di zero	-22.437,25	986
0-10.000	5.044,47	2.781
10.001-15.000	12.571,03	2.162
<b>15.001-26.000</b>	<b>19.753,89</b>	<b>2.953</b>
26.001-55.000	35.363,77	1.930
55.001-75.000	63.126,27	205
75.001-120.000	91.120,15	129
>120.000	182.567,95	41

<b>TRASPORTO CON TAXI</b>		<b>15.703,14</b>
media totale	media in €	soggetti
minore di zero	-3.473,55	119
0-10.000	5.669,67	2.921
10.001-15.000	12.901,94	5.755
<b>15.001-26.000</b>	<b>18.346,35</b>	<b>8.514</b>
26.001-55.000	32.461,16	1.320
55.001-75.000	63.595,17	35
75.001-120.000	90.291,40	15
>120.000	161.113,00	2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**ALBERGHI**

**24.125,85**

	media totale	media in €	soggetti
▼ minore di zero		-15.160,17	479
0-10.000		4.725,36	1.287
10.001-15.000		12.521,12	903
<b>15.001-26.000</b>		<b>20.168,83</b>	<b>1.810</b>
26.001-55.000		36.406,63	1.807
55.001-75.000		63.755,65	293
75.001-120.000		92.554,85	198
>120.000		195.782,66	82

**AFFITTACAMERE, CASE E APPARTAMENTI PER VACANZE, B&B**

**18.523,11**

	media totale	media in €	soggetti
▼ minore di zero		-9.361,07	701
<b>0-10.000</b>		<b>4.681,83</b>	<b>2.926</b>
10.001-15.000		12.500,86	1.267
15.001-26.000		19.964,77	2.070
26.001-55.000		35.734,06	1.748
55.001-75.000		63.186,24	242
75.001-120.000		91.941,91	167
>120.000		201.669,02	63

**GELATERIE E PASTICCERIE**

**13.711,30**

	media totale	media in €	soggetti
▼ minore di zero		-11.597,10	535
0-10.000		5.044,58	1.016
10.001-15.000		12.575,48	634
<b>15.001-26.000</b>		<b>19.701,89</b>	<b>1.037</b>
26.001-55.000		34.946,82	552
55.001-75.000		63.533,20	49
75.001-120.000		87.921,59	22
>120.000		189.936,17	6

**BAR E ALTRI ESERCIZI SIMILI SENZA CUCINA**

**14.283,14**

	media totale	media in €	soggetti
▼ minore di zero		-9.914,99	7.266
0-10.000		5.229,80	18.245
10.001-15.000		12.577,55	13.083
<b>15.001-26.000</b>		<b>19.542,75</b>	<b>18.526</b>
26.001-55.000		34.616,33	8.995
55.001-75.000		63.088,08	772
75.001-120.000		91.393,31	408
>120.000		164.725,76	92

**La fotografia dei redditi cumulati**

» A differenza degli studi di settore pubblicati nei giorni scorsi, che si occupano solo dell'attività professionale svolta dai soggetti radiografati, l'analisi dei redditi dichiarati in Unico 2010 (quindi dati relativi all'anno solare 2009) contempla tutti i redditi di qualsiasi natura e provenienza maturati nell'anno dal popolo delle partite Iva, dalle rendite finanziarie a quelle immobiliari, che vengono cumulate ai guadagni della professione svolta

**Prevale la fascia medio-bassa**

» In quasi tutte le professioni analizzate dai tecnici del Mef la fascia più numerosa dei soggetti (in rilievo nella tabella) occupa posizioni reddituali medio-basse, con dati medi del tutto sovrapponibili al lavoro dipendente. A parte i notai, dove l'80% compare nella fascia più alta, solo nelle professioni mediche la prevalenza delle dichiarazioni dei redditi si colloca nella fascia medio-alta. Anche nel commercio, i farmacisti sono fiscalmente più ricchi delle altre categorie

### La classifica delle categorie

Studi notarili	302.391,06
Farmacie	93.396,77
Chirurghi	90.589,41
Studi medici medicina gen.	77.190,57
Dottori commercialisti	66.071,94
Ragionieri e periti comm.	55.128,35
Studi odontoiatrici	52.299,54
Studi legali	46.606,78
Promotori finanziari	42.449,37
Studi di ingegneria	38.347,86
Studi di architettura	30.259,85
Geometri	28.465,23
Alberghi	24.125,85
Case e app. per vacanze	18.523,11
Carrozzerie di autoveicoli	18.166,72
Riviste e periodici	16.633,10
Orologi e gioiellerie	15.897,92
Taxi	15.703,14
Commercio autovetture	15.687,52
Bar, esercizi senza cucina	14.283,14
Gelaterie e pasticcerie	13.711,30

**L'imprenditore****Debenedetti:  
il rischio  
è che sia  
un ministro**

Il governo tecnico mette l'accento sulla politica? Così la pensa Franco Debenedetti, imprenditore ed ex senatore ds, subito dopo aver letto la bozza del decreto sulle liberalizzazioni.

**Che cosa c'è, lì dentro, che non le piace?**

«La bozza affida — all'Autorità per l'energia elettrica e il gas — competenze su trasporti e infrastrutture, autostrade, taxi e ferrovie, cambiandone il nome in Autorità delle reti. Troppe cose. E, allora, perché non anche le poste e le telecomunicazioni? Anch'esse sono delle reti».

**Ma reti ben diverse dai trasporti.**

«Come quelle dei trasporti sono diverse dalle reti energetiche. Puro nominalismo. Questo fa a pugni con la pretesa di razionalità tecnica del governo. Pensiamo solo ai rapporti dell'Authority, che deve interloquire con industria, consumatori,

Parlamento e governo. Con la gestione di settori tecnicamente eterogenei, aumenta la genericità e diminuisce la trasparenza perché si aggiunge un livello di sintesi politica sopra le competenze tecniche».

**Ma, con un unico referente, non è più semplice?**

«Così si sovrappone uno strato politico che rende opaca la responsabilità tecnica, ci si sposta più sul lato

politico che su quello tecnico. E l'Authority diventa un'entità politica che parla con entità politiche: cosa che per un governo tecnico è il colmo. Si conferma quindi che fare politica industriale è ambizione di questo esecutivo».

**Lei siede nel consiglio di Cir, controllante di Sorgenia, società che lavora nell'energia. Non si sente chiamato in causa?**

«Sorgenia si occupa di elettricità e di gas, non di trasporti. È nell'interesse di tutti, produttori e consumatori, interfacciarsi con un'Autorità indipendente e competente e non con un ministero».

**Giovanni Stringa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Debenedetti

